

PREMESSA	2
1. COMPETENZE, FUNZIONI E ATTIVITÀ DELL'ISMEA	10
2. ORGANIZZAZIONE E SOGGETTI	12
2.1. Soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione e coinvolti nel processo di predisposizione e adozione del PTPCT	12
3. IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA	18
4. IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE.....	19
4.1. Analisi del contesto.....	20
4.2. Valutazione del rischio	26
4.2.1. Identificazione degli eventi rischiosi	26
4.2.2. Analisi del rischio	27
4.3. Trattamento del rischio: identificazione e programmazione delle misure di prevenzione.....	30
5. MONITORAGGIO SULL' ATTUAZIONE DEL PIANO	32
5.1. Obiettivi strategici del PTPCT 2021-2023, principali azioni attuate	34
5.2. Misure di prevenzione del rischio corruttivo, principali azioni attuate nell'annualità 2021 e programmazione di ulteriori attività.....	35
6. SEZIONE TRASPARENZA	51
6.1 Individuazione della responsabilità nel flusso informativo per l'alimentazione dell'Amministrazione Trasparente.	52
6.2. Alimentazione della Sezione "Amministrazione Trasparente".....	53
6.2.1. Tempistica per l'aggiornamento	53
6.2.2. Flusso per la pubblicazione dei dati sulla sezione "Amministrazione Trasparente"	54
6.3. Limite alla Trasparenza	55
6.4. Monitoraggio Amministrazione Trasparente	55
6.5. Accesso Civico	56
6.6. Dati ulteriori.....	57

ALLEGATI

Allegato 1. Schema Amministrazione Trasparente

Allegato 2. Mappatura dei processi

Allegato 3. Piano anticorruzione 2022 (applicativo_ Risk Assessment rischio corruttivo)

Allegato 4. Risk Assessment trasversale (rischio corruttivo, ex D.lgs 231/2001 e operativo)

Allegato 5. Valutazione del rischio corruttivo (indicatori)

Allegato 6. Registro dei Rischi

PREMESSA

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPCT o Piano) è un elemento funzionale del Sistema di Controllo Interno (SCI), strumento di coordinamento e collaborazione tra le diverse funzioni di controllo dell'Ente, che individua il grado di esposizione al rischio corruttivo e indica le misure volte a prevenirlo.

Nell'ordinamento penale italiano la corruzione non coincide con i soli reati più strettamente definiti come corruttivi (concussione, art 317, corruzione impropria, art 318, corruzione propria, art 319, corruzione in atti giudiziari, art 319-ter, induzione indebita a dare e promettere utilità, art 319-quater) ma riguarda anche le "condotte di natura corruttiva", ovvero quelle indicate dall'art 7 della Legge 69/2015 che aggiunge ai reati sopra citati quelli di cui agli art. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale.

Nel PNA 2019 ANAC ritiene che il significato di corruzione consiste in *comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno) dai doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli.*

ANAC in data 16 luglio 2021 ha fornito un quadro delle fonti normative e delle delibere sopravvenute e rilevanti rispetto alla originaria approvazione del PNA 2019 delle quali si è tenuto conto nella predisposizione del presente documento.

La prevenzione della corruzione per essere efficace deve contenere *misure di tipo oggettivo* (organizzativo) e *misure di carattere soggettivo*, (comportamentale) al fine di evitare una più vasta serie di comportamenti devianti- quali il compimento dei reati di cui al Capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale (reati contro la pubblica amministrazione), il compimento di altri reati di rilevante allarme sociale, l'adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-disciplinari anziché penali, fino all'assunzione di decisioni di cattiva amministrazione.

Nel presente Piano 2022 - 2024 è stata dedicata particolare attenzione all'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e sul grado di raggiungimento degli obiettivi strategici, anche alla luce dell'attività di *risk assessment* eseguita nel corso del 2021, propedeutica alla definizione delle misure per il trattamento del rischio corruttivo.

A tal fine il Piano raccoglie:

- a) gli aggiornamenti conseguenti le modifiche normative intervenute in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La normativa di riferimento per l'elaborazione del Piano è la seguente:

- **Legge 6 novembre 2012, n. 190** “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- **D.lgs 14 marzo 2013, n. 33** recate il “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- **D.lgs 8 aprile 2013, n. 39** recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’art.1, comma 49 e 50 della Legge 190 del 2012”;
- **Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90** convertito con modificazioni dalla legge 114/2014, recante “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”;
- **Determinazione ANAC 28 aprile 2015 n. 6** recante “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*) nelle quali vengono specificati l’ambito di applicazione, l’oggetto delle segnalazioni e la procedura di tutela della riservatezza dell’identità del dipendente pubblico dichiarante”;
- **Determinazione ANAC del 28 ottobre 2015, n. 12** recante “Aggiornamento 2015 al PNA”;
- **D.lgs 25 maggio 2016, n. 97** recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 190 del 2012 e del D.lgs 33 del 2013, ai sensi dell’art. 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- **D.lgs 18 aprile 2016, n. 50** “Codice dei contratti pubblici” e successive modifiche di cui al D.lgs 19 aprile 2017, n. 56;
- **D.lgs 19 aprile 2017, n. 56** recante “Disposizioni integrative e correttive al D.lgs 18 aprile 2016, n. 50”;
- **Delibera ANAC del 3 agosto 2016, n. 831** di approvazione del PNA 2016;
- **Delibera ANAC del 28 dicembre 2016, n. 1309** “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico ai sensi degli artt. 5, comma 2 e 5-bis, comma 6 del D.lgs 33/2013;
- **Delibera ANAC del 28 dicembre 2016, n. 1310** “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs 33/2013 come modificato dal D.lgs 97/2016”;
- **Delibera ANAC del 8 marzo 2017, n. 241** “Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del D.lgs 33/2013 “Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali” come modificato dall’art. 13 del D.lgs 97/2016”;
- **Delibera ANAC del 12 aprile 2017, n. 382** “Sospensione dell’efficacia della delibera n. 241/2017 limitatamente alle indicazioni relative all’applicazione dell’art. 14, comma 1 lett. c) ed f) del D.lgs 33/2013 per tutti i dirigenti pubblici, compresi quelli del SSN”;

- **Delibera ANAC del 13 settembre 2017, n. 950**, recante “Linee Guida n. 8 – Ricorso a procedure negoziate senza previa pubblicazione di un bando nel caso di forniture e servizi ritenuti infungibili”;
- **Legge 17 ottobre 2017, n.161**, recante “Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al D.lgs 6 settembre 2011, n.159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni”;
- **Delibera ANAC del 22 novembre 2017, n. 1208** che approva, in via definitiva, l’aggiornamento al PNA 2017. Il citato aggiornamento è stato dedicato ad ambiti specifici, non impattando sugli enti pubblici economici;
- **Delibera ANAC del 8 novembre 2017, n. 1134** recante “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- **Legge 30 novembre 2017, n. 179** recante Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato;
- **Delibera ANAC del 10 gennaio 2018, n. 4**, Linee guida n. 5, di attuazione del D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti “Criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell’Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici” e successivo aggiornamento disposto con comunicato del 9 agosto 2018;
- **Delibera ANAC del 1 marzo 2018, n. 206**, Linee Guida n. 4, di attuazione del D.lgs 18 aprile 2016, n. 50, recanti “Procedure per l’affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici”;
- **Delibera ANAC del 2 maggio 2018**, Linee Guida n. 2, di attuazione del D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti «Offerta economicamente più vantaggiosa»;
- **Delibera ANAC del 18 luglio 2018, n. 657** “Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione”;
- **D.lgs 10 agosto 2018, n. 101**, che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali – D.lgs 30 giugno 2013, n. 196 – alle disposizioni del Regolamento UE 2016/679;
- **Delibera ANAC del 24 ottobre 2018, n. 907** “Linee Guida n. 12 - Affidamento dei servizi legali”;
- **Delibera ANAC del 21 novembre 2018, n. 1074** che approva, in via definitiva, l’aggiornamento 2018 al PNA;
- **Comunicato ANAC del 15 gennaio 2019** sulla pubblicazione in forma *open source* del codice sorgente e della documentazione della piattaforma per l'invio delle segnalazioni di fatti illeciti con tutela dell'identità del segnalante (c.d. *whistleblowing*);

- **Delibera ANAC del 27 febbraio 2019, n. 140** sulle "Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici";
- **Delibera ANAC del 6 marzo 2019, n. 161** recante "Indicazioni sulle consultazioni preliminari di mercato";
- **Delibera ANAC del 10 aprile 2019, n. 312** di Modificazioni al regolamento sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'articolo 54-bis del D.lgs n. 165/2001 (c.d. *whistleblowing*);
- **Delibera ANAC del 5 giugno 2019, n. 494** Linee Guida n. 15 recanti "Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici";
- **Delibera ANAC del 26 giugno 2019, n. 586** riguardante le integrazioni e modifiche della delibera 8 marzo 2017, n. 241, per l'applicazione dell'articolo 14, commi 1-bis e 1-ter, del D.lgs 14 marzo 2013, n. 33;
- **Delibera ANAC del 10 luglio 2019, n. 636** di aggiornamento delle Linee Guida n.4 recanti "procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici";
- **Delibera ANAC del 13 novembre 2019, n. 1064** che approva, in via definitiva, il Piano Nazionale Anticorruzione 2019;
- Regolamenti della Commissione europea (UE) 2019/1827, (UE) 2019/1828, (UE) 2019/1829 e (UE) 2019/1830, riguardanti le **soglie di rilevanza comunitaria**, di cui all'art.35 del Codice dei contratti pubblici, per gli appalti nei settori ordinari;
- **Decreto legge 30 dicembre 2019, n. 162 (Milleproroghe)**, e la successiva proroga disposta nel DL 31 dicembre 2020, n. 183, che ha previsto la sospensione delle sanzioni previste dall'art 46, comma 1 e dall'art 47 del D.lgs n. 33/2013 per i dirigenti che non avessero pubblicato i propri patrimoni e redditi, nelle more dell'adozione dei provvedimenti di adeguamento alla Sentenza della Corte Cost 23 gennaio 2019 che dovrà prevedere la graduazione degli obblighi di pubblicazione in relazione al rilievo esterno dell'incarico svolto, al livello di potere gestionale e decisionale esercitato;
- **Delibera ANAC n. 25 del 15 gennaio 2020** riguardante le indicazioni per la gestione di situazioni di conflitto di interessi a carico dei componenti delle commissioni giudicatrici di concorsi pubblici e dei componenti delle commissioni di gara per l'affidamento di contratti pubblici;
- **Delibera ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020** che approva le Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche;
- **Delibera ANAC del 1 luglio 2020, n. 600** "ipotesi di incompatibilità interna prevista con riferimento allo svolgimento di determinate funzioni";

- **Comunicato ANAC del 11 luglio 2020** riguardante l'attuazione della trasparenza amministrativa: indicazioni in merito alla indicizzazione delle pagine della sezione "Amministrazione trasparente";
- **Legge 11 settembre 2020, n. 120**, di conversione, con modificazioni, il decreto 16 luglio 2020, n. 76, recante "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale" (c.d. Decreto Semplificazioni), apportando ulteriori modifiche al Codice dei contratti pubblici;
- **Delibera ANAC n. 294 del 13 aprile 2021** sull' attestazione OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 maggio 2021 e attività di vigilanza dell'Autorità;
- **Delibera ANAC del 9 giugno 2021** "Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro ai sensi dell'art 54-bis del D.lgs 165/2001 (c.d. Whistleblowing);
- **Delibera n. 468 del 16 giugno 2021** "Obblighi di pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (art 26 e 27 del D.lgs 33/2013): superamento della delibera 59/2013";
- **DL 31 maggio 2021, n. 77**, convertito in Legge con modificazione dalla Legge 29 luglio 2021 n. 108, che introduce delle novità in materia di appalti pubblici.

b) la mappatura, valutazione e analisi del rischio svolta sulle attività Ismea.

Il PTPCT ha la funzione di stabilire interventi organizzativi e correttivi volti a prevenire e contenere il rischio, a seguito della valutazione dell'esposizione al rischio corruzione delle aree dell'Istituto.

Nel corso del 2021 sono state eseguite le attività di *risk assessment*, consistenti nell'aggiornamento della mappatura dei processi, nella identificazione dei principali rischi residui e nella loro valutazione, al netto dei presidi posti in essere, nell'individuazione di idonee misure di mitigazione e gestione dei rischi, nonché nella proposta di interventi di audit, ed altre azioni finalizzate alla verifica dell'efficacia del Sistema di Controlli Interno e all'eventuale rimozione di eventuali criticità riscontrate.

La **mappatura dei processi è stata aggiornata** in linea con le attività gestite da ISMEA, con il nuovo assetto organizzativo definito con ordine di servizio n.3 del 16 luglio 2021 e con le risultanze della valutazione del rischio 2020. Oggi processo è stato suddiviso in fasi, con attribuzione delle direzioni coinvolte in ciascuna di esse, facilitando l'attività di valutazione dei rischi.

La **valutazione dei rischi, in termini di prevenzione della corruzione** è stata svolta tramite l'applicativo già in uso per la gestione del PTPCT, in linea con la metodologia di valutazione disposta nel PNA 2019 (*mista quanti-qualitativa*) che ha permesso di individuare per ciascuna delle fasi del processo oggetto di analisi:

- il rischio potenziale ed il rischio residuo con evidenza dell'efficacia dei presidi in essere (efficacia del Sistema di Controllo Interno-SCI);
- i potenziali eventi rischiosi nell'ambito della fase del processo oggetto di analisi, le cause di tali eventi rischiosi (fattori abilitanti) ed un giudizio finale di valutazione del rischio attraverso, tra l'altro, l'analisi degli eventuali fattori abilitanti individuati, la valutazione dello SCI e la motivazione rilasciata dalle singole direzioni.

In termini di rischio ex D.lgs 231/2001 il medesimo applicativo è stato implementato con la valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione. Nel 2020 tale modulo prevedeva soltanto il calcolo del rischio residuo, grazie a tale implementazione dal 2021 le risultanze della valutazione prevedono il calcolo del rischio potenziale, l'efficacia delle misure di prevenzione messe in atto (SCI) ed il rischio residuo.

Per quanto concerne la *valutazione del rischio operativo*, l'applicativo in uso è stato implementato con un modulo riguardante tale valutazione, che sostituisce l'applicativo sviluppato in house e utilizzato fino all'annualità 2020. Le risultanze della valutazione, in linea con quella riguardante il rischio corruttivo ed il rischio ex D.lgs 231/2001, prevedono il calcolo del rischio potenziale, *l'efficacia delle misure di prevenzione messe in atto (SCI) ed il rischio residuo.*

Tali strumenti hanno guidato i dirigenti alla compilazione del questionario ed hanno consentito controlli automatici sulla completezza delle risposte.

A seguito della valutazione, si è provveduto all'**analisi dei rischi**, per l'identificazione degli eventi con maggiore probabilità di rischio che potrebbero verificarsi nello svolgimento dell'attività istituzionale.

Preso atto dell'assenza di processi con rischio rilevante, il risultato della valutazione congiunta del rischio sotto i tre punti di vista (anticorruzione, ex D.lgs 231/2001 e operativo) è funzionale alla predisposizione dei seguenti documenti:



Quanto emerso è anche frutto delle attività realizzate, dal RPCT nel corso dell'anno 2021, tra le quali si evidenzia:

1. il **monitoraggio** sulle **misure**, generali e specifiche, e sugli **obiettivi strategici definiti nel PTPCT**. Oltre al monitoraggio trimestrale sugli adempimenti di pubblicazione nella Sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale, ed ai periodici interventi di audit, è stata effettuata una verifica intermedia, sullo stato di attuazione delle misure e sul grado di raggiungimento degli obiettivi previsti dal PTPCT, trasmessa ai dirigenti responsabili ed al Direttore Generale (DG);
2. il **monitoraggio** sullo stato di attuazione di quanto disposto dal “**Regolamento inerente i controlli sulle dichiarazioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza**”, approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 19 settembre 2018, n. 40, che definisce le modalità e la frequenza delle verifiche sulle dichiarazioni rese in argomento, nonché gli ambiti di competenza di tutti i soggetti coinvolti;
3. la realizzazione di attività formative ed informative principalmente:
 - in materia di anticorruzione e trasparenza, svolta dal personale ISMEA nonché dalle risorse somministrate dalla società aggiudicatrice di lavoro interinale. Si evidenzia la partecipazione del RPCT alla formazione specifica svolta da ANAC in materia.
 - ex D.lgs 231/2001 rivolta al personale ISMEA nell’ottica dell’efficace attuazione del Modello di Organizzazione e Gestione (MOG). L’obiettivo dell’attività formativa è stato sviluppare all’interno dell’Istituto una generale conoscenza delle peculiarità del D.lgs 231/2001, della funzione del MOG e del Codice di comportamento, nonché del ruolo e dei compiti svolti dall’Organismo di Vigilanza (OdV).
 - in materia di primo soccorso e gestione delle emergenze nel settore degli appalti pubblici e, in linea con il Piano Formativo adottato, sono stati inoltre organizzati corsi volti all’aggiornamento professionale del personale ISMEA.
4. promozione di un **maggior livello di partecipazione del personale** alla prevenzione della corruzione tramite l’incremento del livello di diffusione e condivisione della regolamentazione interna;
5. la continuità dell'**integrazione delle funzioni di controllo interno ed esterno e del loro coordinamento**. L’ OdV si è avvalso del raccordo funzionale con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) nella fase del Risk Assessment. in considerazione anche del fatto che le misure messe in atto per prevenire la commissione dei reati sono, in gran parte, comuni nel PTPCT e nel MOG;
6. Il prosieguo del percorso di **revisione dei processi**, nel rispetto dei principi di tracciabilità e separazione dei compiti, in virtù della proceduralizzazione ed informatizzazione dei medesimi, con implementazione di nuove modalità operative alternative e dematerializzate al fine di garantire l’efficienza dell’attività lavorativa nel periodo di emergenza sanitaria;

7. **L'intensificazione dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive** di certificazione e di atto notorio in virtù anche dei Protocolli di legalità sottoscritti con l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza;
8. **L'analisi dell'impatto delle linee guida ANAC n. 468 /2021** sugli obblighi di pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (art 26 e 27 D.lgs 33/2013) e delle linee guida ANAC n. 469/2021 in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art 54-bis del D.lgs 165/2001 (c.d. whistleblowing);
9. **L'informativa** continua con il management in merito alle novità ed agli adempimenti in materia.

Per un ulteriore dettaglio si rimanda alle misure di prevenzione definite nel presente PTPCT che contemplano i risultati del monitoraggio e l'attività svolta nell'annualità 2021.

1. COMPETENZE, FUNZIONI E ATTIVITÀ DELL'ISMEA

L'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare - ISMEA è un **ente pubblico economico nazionale**, sottoposto alla vigilanza del Ministero delle politiche agricole alimentari forestali. L'ente non rientra tra le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del D.lgs 30 marzo 2001, n. 165, né tra quelle inserite nel conto economico consolidato dello Stato ed individuate dall'ISTAT ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n.196. L'articolo 1, comma 663, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, ha soppresso il contributo ordinario annuo a carico dello Stato in favore dell'Istituto, che, pertanto, non grava sulla finanza pubblica.

L'Istituto, come previsto dallo **Statuto** approvato con decreto interministeriale n. 13823 del 21 ottobre 2016, con riferimento all'attuazione delle politiche e dei programmi comunitari, nazionali e regionali, compresi quelli discendenti dalla programmazione negoziata, che investono il settore agricolo, forestale, agroindustriale, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura, svolge:

- a) sulla base degli indirizzi del Ministro delle politiche agricole alimentari forestali e di specifiche convenzioni, le funzioni di **rilevazione, elaborazione e diffusione dei dati e delle informazioni** che riguardano i mercati agricoli, forestali, agroindustriali, agroalimentari, della pesca e dell'acquacoltura, anche ai fini dell'attuazione degli adempimenti e degli obblighi derivanti dalla normativa comunitaria e dal Sistema Statistico Nazionale;
- b) **ricerche, analisi e servizi** per la tracciabilità, la valorizzazione, la commercializzazione e la promozione dei prodotti agricoli, agroindustriali, agroalimentari e ittici;
- c) le **funzioni di cui al D.lgs 5 marzo 1948, n. 121**, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché i compiti di organismo fondiario ai sensi dell'articolo 39 della legge 9 maggio 1975, n. 153;
- d) le **funzioni di organismo nazionale per i servizi informativi, assicurativi, creditizi e finanziari** in favore delle imprese operanti nei settori agricolo, agroindustriale, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura volti, in particolare, a ridurre i rischi produttivi e di mercato, a favorire il ricambio generazionale, la competitività, l'internazionalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Per il perseguimento delle predette finalità, l'Istituto, anche sulla base di convenzioni con le amministrazioni pubbliche o con privati, svolge in particolare le seguenti attività:

- a) rilevazione sistematica dei dati e delle informazioni nei settori di competenza e analisi strutturali, congiunturali e previsionali riguardanti la produzione, i costi, i mercati e i consumi in Italia e nell'Unione europea, nonché l'elaborazione e la divulgazione di dati informativi, anche in collaborazione con le altre fonti ufficiali esistenti nell'ambito del SIAN e del SISTAN, per gli operatori e per quanti svolgono attività di programmazione, monitoraggio e valutazione dell'intervento pubblico nei settori di competenza. In questo ambito, l'Istituto attua una divulgazione sistematica delle fonti informative;

- b) erogazione di servizi e di supporti informativi finalizzati alla trasparenza del mercato, all'integrazione delle filiere produttive e alla stipula di accordi interprofessionali, nonché servizi per la riduzione e il monitoraggio dei costi di produzione, per la comunicazione, promozione e la commercializzazione delle produzioni agricole, agroalimentari e ittiche; promuove e attua programmi di promozione anche ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera d) del Regolamento (CE) 22 ottobre 2014, n. 1144/2014;
- c) operazioni di riordino fondiario ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 dicembre 1998, n. 441, nonché di gestione e attuazione di azioni volte a favorire la privatizzazione dei terreni pubblici suscettibili di utilizzazione agricola, ai sensi dell'articolo 66 del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e successive modifiche e integrazioni. Per l'esercizio delle funzioni statali relative alle predette attività, continuano ad applicarsi all'Istituto le norme previste per le amministrazioni dello Stato;
- d) erogazione di finanziamenti, anche sotto forma di partecipazione al capitale, e concessione di garanzie alle imprese del settore agricolo, agroindustriale, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura, nonché erogazione di servizi riassicurativi, di gestione del rischio e al sistema assicurativo.

L'Istituto, nell'ambito delle proprie finalità istituzionali, svolge, anche sulla base di convenzioni con le amministrazioni competenti, compiti di predisposizione, gestione, valutazione, monitoraggio, assistenza tecnica e verifica dei risultati di programmi di intervento comunitari, nazionali e regionali.

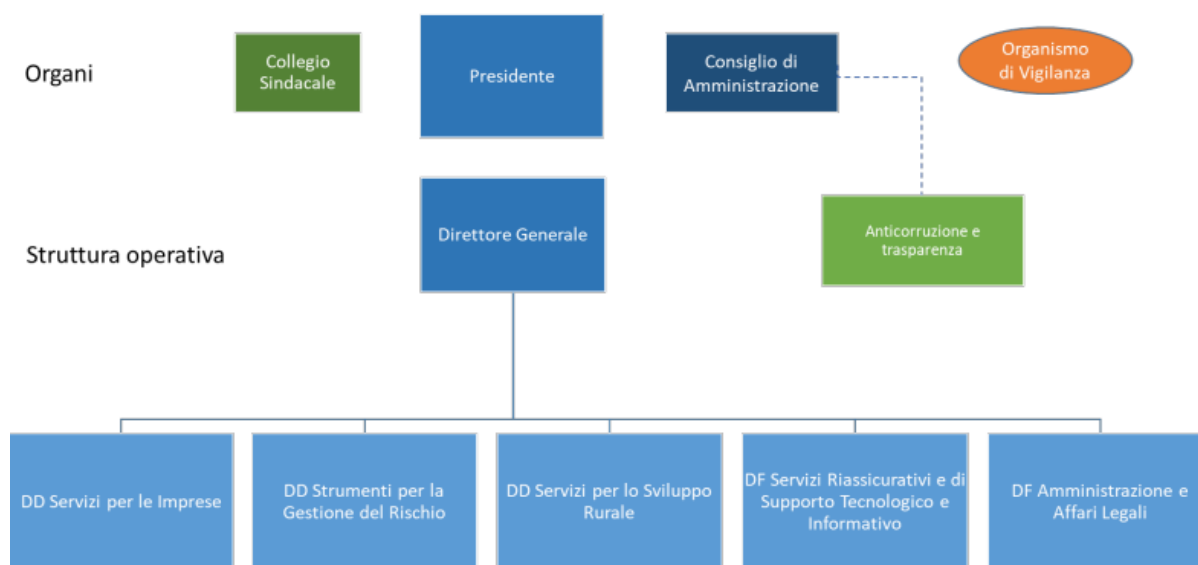
Inoltre, può promuovere, partecipare ed attuare azioni volte ad attivare gli strumenti operativi previsti dalla programmazione negoziata.

Per lo svolgimento di attività di particolare rilievo, l'Istituto può stipulare accordi di collaborazione con amministrazioni, enti, associazioni ed altre persone giuridiche, pubbliche o private, nazionali o internazionali. In particolare, l'Istituto può partecipare, anche su richiesta delle Amministrazioni e di altri organismi competenti, ad iniziative nell'ambito della cooperazione con altri Paesi.

L'Istituto è sottoposto al controllo della Corte dei conti ai sensi dell'art. 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

2. ORGANIZZAZIONE E SOGGETTI

Al 31 dicembre 2021 la **struttura organizzativa** di ISMEA risulta essere la seguente:



A tale data, l'organico di ISMEA conta **179 risorse**, di cui 6 dirigenti e 173 dipendenti.

Nel caso di eventuali revisioni della struttura organizzativa, il RPCT si riserva di valutarne l'impatto sulle misure del presente Piano, per eventuali aggiornamenti e/o integrazioni.

Sono organi dell'Istituto, ai sensi dell'art. 4 dello Statuto:

- Il Presidente
- Il Consiglio di Amministrazione (CdA);
- Il Collegio Sindacale.

2.1. Soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione e coinvolti nel processo di predisposizione e adozione del PTPCT

La definizione delle specifiche competenze di ciascun soggetto che concorre alla prevenzione della corruzione è volta a favorire la totale collaborazione e la piena corresponsabilità di tutti soggetti che partecipano alla programmazione ed attuazione dell'azione complessiva di prevenzione della corruzione.

Le responsabilità in capo al RPCT non esclude che tutti i dirigenti e i dipendenti mantengano, ciascuno, il proprio livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti e, pertanto, questi sono tenuti ad intervenire nel processo di definizione ed attuazione delle misure di prevenzione della corruzione così come i soggetti esterni all'Istituto, che vengono chiamati tramite avviso pubblico, a presentare eventuali proposte e/o osservazioni utili all'aggiornamento del Piano.

Al fine di attuare al meglio l'azione di prevenzione, l'attività del RPCT deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione.

Organo di indirizzo politico

Con DPR e con DM n. 360364 del 6 agosto 2021 sono stati nominati rispettivamente il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione di ISMEA.

L'organo di indirizzo politico viene coinvolto nelle diverse fasi del processo di adozione del Piano, dalla programmazione alla concreta attuazione e monitoraggio.

I principali compiti dell'organo di indirizzo sono:

- Valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- Promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione in materia di etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

In base a quanto disposto dall'art. 1, comma 8, legge 190/2012, come novellato dall'art. 41 del D.lgs 25 maggio 2016, n. 97 e recepito dallo Statuto dell'Ente, contenuti necessari del PTPCT sono gli **obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza definiti dall'organo di indirizzo politico.**

Per il 2022, il Consiglio di Amministrazione ha individuato i seguenti obiettivi:

- 1. promozione della cultura della legalità, dell'integrità e della prevenzione della corruzione attraverso azioni di formazione e informazione al personale dell'Istituto;**
- 2. trasparenza dei processi e condivisione delle informazioni con l'utenza interna ed esterna**
- 3. rafforzamento del flusso informativo tra struttura organizzativa e RPCT;**
- 4. approfondimento e adeguamento del sistema di Whistleblowing adottato da ISMEA.**

Tali obiettivi strategici sono stati definiti in seguito alle risultanze condivise del Risk Assessment 2021 e della Relazione annuale del RPCT 2021 pubblicata sul sito istituzionale.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

La disciplina introdotta dal D.lgs 97/2016 unifica in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Contestualmente si rafforza anche l'interlocuzione con la struttura organizzativa ed il ruolo di controllo, prevedendo che l'organo di indirizzo politico disponga eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare che al RPCT siano attribuiti funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività.

Il RPCT, ai sensi della Legge 190/2012, ha i seguenti compiti e responsabilità:

- predisporre la proposta del PTPCT per l'approvazione del CdA; dare ampia pubblicità a tutti i dirigenti del PTPCT, per la successiva diffusione al personale;
- verificare l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità nonché proporre la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano importanti mutamenti sull'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- segnalare all'organo di indirizzo politico le disfunzioni inerenti l'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e, ove necessario, indicare al Direttore Generale (titolare dell'esercizio dell'azione disciplinare) i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- redigere la relazione annuale recanti i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nel Piano e pubblicarla sul sito *web* dell'amministrazione, entro il 15 dicembre di ogni anno o comunque nei tempi disposti dall'ANAC¹;
- curare, in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza, l'aggiornamento e diffusione del Codice di Comportamento, il monitoraggio sull'attuazione e la sua pubblicazione sul sito istituzionale;
- assicurare che sia individuato il soggetto Responsabile dell'Anagrafe della Stazione Appaltante (RASA) preposto all'iscrizione dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA);
- partecipare agli incontri con altri soggetti dello SCI, per gli opportuni scambi di informazione, al fine di favorire il coordinamento e l'efficienza delle rispettive attività di verifica.

Con riferimento alla trasparenza, il RPCT, ai sensi del D.lgs 33/2013:

- svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, verificando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni

¹ Con comunicato ANAC del 17 novembre 2021 il termine è stato differito al 31 gennaio 2022.

pubblicate nonché segnalando al CdA, all'OdV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'Ufficio di disciplina, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;

- collabora con l'Organismo di Vigilanza per l'attività di attestazione degli obblighi di pubblicazione, favorendo il reperimento delle informazioni/documentazione richieste e pubblicando i documenti riepilogativi della verifica svolta;
- controlla e assicura, insieme ai dirigenti o, nel caso, al Responsabile della Protezione dei Dati (RPD), la regolare attuazione dell'accesso civico; l'art. 5, comma 7 del D.lgs 33/2013 gli attribuisce, in particolare, il compito di occuparsi dei casi di riesame di accesso civico.

Con riferimento all'inconferibilità/incompatibilità, ai sensi del D.lgs 39/2013:

- vigila sulla applicazione delle disposizioni in materia segnalando i casi di possibili violazioni al decreto.

Dirigenti responsabili delle strutture

I dirigenti sono coinvolti nel processo di gestione del rischio attraverso la condivisione della mappatura dei processi, la valutazione del rischio dei processi di competenza per l'individuazione delle aree maggiormente esposte al rischio e la definizione, attuazione e monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza riportate nel Piano.

L'attività del RPCT deve essere supportata e coordinata con l'attività dei dirigenti, ai quali sono affidati poteri propositivi e di controllo, e sono attribuiti obblighi di collaborazione e di monitoraggio in materia di prevenzione della corruzione.

Ogni dirigente è **designato** quale **referente per la prevenzione della corruzione** relativamente alle unità organizzative e funzionali affidate alla propria responsabilità, sia diretta che indiretta. Il flusso di comunicazione e/o informazione con il RPCT deve avere una cadenza continua.

I principali compiti dei dirigenti sono:

- partecipare attivamente al processo di analisi dei rischi (mappatura dei processi, valutazione del rischio, individuazione dei rischi e proposta delle relative misure di mitigazione) e collaborare all'attuazione delle misure;
- condividere le esigenze formative della struttura di cui sono responsabili, segnalando al RPCT i necessari ambiti di intervento, e partecipare attivamente alle sessioni formative;
- partecipare ai processi formativi, in particolare in materia di prevenzione della corruzione, al fine di promuovere la piena condivisione degli obiettivi e la più ampia responsabilizzazione di tutto il personale;
- svolgere l'attività informativa nei confronti del RPCT;
- monitorare i tempi di conclusione dei procedimenti, per la valutazione di possibili azioni correttive delle eventuali anomalie riscontrate, così da consentire al RPCT le azioni di verifica prescritte dalla normativa vigente;

- assicurare l'applicazione delle disposizioni in materia di conflitti di interesse, attuando, in particolare, le verifiche previste dalla regolamentazione esterna ed interna;
- collaborare al monitoraggio relativo all'attuazione delle misure contenute nel PTPCT;
- implementare, in ossequio al principio di semplificazione, i processi operativi per massimizzarne l'efficacia, individuando, misurando e gestendo i rischi connessi all'operatività, in conformità con le procedure interne applicabili, al fine di attenuare tali rischi e garantendo l'attuazione ed il funzionamento dei relativi controlli;
- garantire l'attuazione degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione, con particolare riferimento alle misure per contrastare il rischio corruzione, nonché al rispetto del Codice di Comportamento;
- Valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi alle proprie unità organizzative.

Inoltre, in relazione alla *trasparenza*, sono responsabili di:

- assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione secondo le disposizioni normative vigenti e le disposizioni interne, prestando la massima collaborazione nell'individuazione, elaborazione e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale;
- monitorare la tempistica di aggiornamento delle pubblicazioni di propria competenza, garantendo il tempestivo e completo aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale;
- segnalare eventuali criticità rispetto agli obblighi di pubblicazione, al fine di individuare, con il coordinamento del RPCT, la soluzione più adeguata.

Responsabile Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)

Tale ruolo viene svolto dal Responsabile dell'UO Gare. Ha la responsabilità di provvedere alla verifica e all'aggiornamento annuale delle informazioni presenti nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA).

Dipendenti

Il coinvolgimento di tutto il personale in servizio è decisivo per la qualità del Piano e delle relative misure, così come un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo della prevenzione della corruzione e dei valori che sono alla base del Codice di comportamento, le cui disposizioni sono estese anche ai consulenti, fornitori e chiunque abbia rapporti con l'Ente.

I compiti affidati ai dipendenti sul tema, sono i seguenti:

- partecipare al processo di gestione del rischio;

- osservare ed adempiere alle misure del PTPCT, con particolare riferimento a quanto disposto dal Codice di Comportamento;
- informare tempestivamente nel caso risultino comportamenti illeciti, anomalie o inosservanza delle disposizioni o delle misure contenute nel PTPCT di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni, utilizzando per le segnalazioni di illeciti i canali messi a disposizione dall'Istituto;
- partecipare ai momenti formativi ed informativi. La mancata risposta alle richieste da parte del RPCT da parte dei soggetti obbligati è suscettibile di sanzione disciplinare.

Collaboratori/ personale delle società fornitrici di beni e servizi

- osservare ed adempiere alle misure del PTPCT, con particolare riferimento a quanto disposto dal Codice di Comportamento;
- informare tempestivamente nel caso risultino comportamenti illeciti, anomalie o inosservanza delle disposizioni o delle misure contenute nel PTPCT di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni, utilizzando per le segnalazioni di illeciti i canali messi a disposizione dall'Istituto.

Stakeholders

Cittadini e tutte le associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi che tramite avviso pubblico vengono chiamati a presentare eventuali proposte e/o osservazioni di cui Ismea terrà conto in sede di aggiornamento del Piano.

Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/01

Considerata la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del D.lgs 231/2001 e quelle previste dalla legge 190/2012, le funzioni del RPCT devono essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'OdV nominato ai sensi del citato D.lgs.

Il nuovo comma 8 bis dell'art. 1 della legge 190/2012 definisce i compiti di controllo dell'OIV nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Nelle organizzazioni dove non sia presente l'OIV, come nel caso di Ismea, l'ANAC (Linee guida 8 novembre 2017, n. 1134) è dell'avviso, sulla base di valutazioni di tipo organizzativo, di:

- attribuire i compiti dell'OIV all'OdV, ovvero l'attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, nonché la verifica della coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico - gestionale e quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;

- escludere che il RPCT possa far parte dell’OdV, in ragione delle diverse funzioni attribuite al RPCT e all’OdV dalle rispettive normative di riferimento, nonché in relazione alle diverse finalità delle citate normative.

Ismea ha recepito entrambi gli avvisi menzionati, nominando dal 2017 un RPCT che non copre la carica di componente dell’OdV e attribuendo i compiti di attestazione degli obblighi di pubblicazione a tale Organismo. Conformemente alla delibera ANAC del 13 aprile 2021, n.294, , sono state pubblicate entro il 30 giugno 2021 le verifiche sull'assolvimento di specifiche categorie di obblighi di pubblicazione, con riferimento ai dati pubblicati al 31 maggio 2021.

Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti hanno l’obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT al fine della corretta attuazione del processo di gestione del rischio.

Al fine di agevolare tale adempimento, in ottemperanza all’obiettivo strategico in materia di prevenzione della corruzione “Rafforzamento del flusso informativo tra struttura organizzativa e RPCT” ed in linea con quanto disposto nel PNA 2019, è previsto nell’annualità 2022 la creazione di una rete di referenti per la gestione del rischio corruttivo che possano fungere da interlocutori del RPCT nelle varie direzioni.

3. IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

Il presente Piano è stato predisposto dal RPCT con il contributo dei soggetti citati al punto precedente ed è funzionale al miglioramento dell’approccio preventivo alla corruzione.

Per il secondo anno consecutivo il processo di gestione del rischio è stato svolto tramite un software denominato “Gzoom”, aggiornato nel 2020 per quanto riguarda la metodologia di valutazione del rischio, in linea con quanto disposto dal PNA 2019.

Tramite questo sistema informatico ed in seguito ad una formazione specifica dedicata alla gestione dell’applicativo, contenente una metodologia di valutazione in linea con il PNA 2019 , le diverse direzioni hanno trasmesso la propria scheda di valutazione contenente, per ogni singola fase del processo, quale unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi:

- i possibili rischi ovvero comportamenti o fatti che, anche solo potenzialmente, possono verificarsi in relazione alla fase del processo oggetto di valutazione;
- i fattori abilitanti che potrebbero presentarsi che agevolano il verificarsi di comportamenti illeciti o di eventi corruttivi. L’analisi degli eventuali fattori individuati consentirà di individuare misure specifiche di trattamento del rischio;

- la valutazione del *rischio potenziale*, tramite indicatori di stima del livello di rischio definiti nell'applicativo, e del *rischio residuo*, grazie anche alla valutazione dell'effettività delle misure attualmente messe in atto dall'Istituto (SCI)²;
- analisi del livello di esposizione al rischio con la formulazione di ungiudizio soggettivo sulla valutazione effettuata;
- la trasmissione delle proposte di misure preventive per la gestione dei rischi stessi.

I dati e le evidenze raccolte sono state recepite dal RPCT e dal suo staff che all'esito del processo di valutazione e analisi, hanno formulato un giudizio complessivo del livello di esposizione al rischio della fase del processo. Tale sistema risponde al principio di informatizzazione del processo di gestione del rischio, alla tracciabilità dei dati e contribuisce all'agevolazione del recupero delle informazioni rilasciate nel tempo sull'andamento della rischiosità per ciascun processo / fase.

Il software permette di provvedere alla valutazione del rischio, con proposta di cataloghi di potenziali rischi, personalizzabili anche sulla base delle specificità dei processi, e di misure di prevenzione, nonché al monitoraggio dell'andamento delle misure individuate.

Tramite il medesimo applicativo gli eventi rischiosi che sono stati individuati vengono a loro volta formalizzati in un **Registro dei rischi**³, per ogni fase/processo.

4. IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

Il processo di gestione del rischio attuato da Ismea risponde ai seguenti principi.

Principi strategici:

- coinvolgimento nelle attività svolte dell'organo di indirizzo politico;
- gestione del rischio corruttivo inerente l'intera struttura organizzativa. Le attività svolte hanno coinvolto i dirigenti, il personale da essi delegato e gli organi di controllo.

Principi metodologici:

- il processo seguito è stato calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno dell'ente, al fine di tutelare l'interesse pubblico ed incrementare l'efficacia delle misure adottate (prevalenza della sostanza sulla forma);
- programmazione dello sviluppo graduale delle fasi del processo di gestione del rischio(gradualità);

² Allegato 5, Valutazione rischi

³ Allegato 6. Registro Rischi

- correlazione tra l'attuazione delle misure contenute nel Piano ed il sistema premiante per il personale. L'assolvimento degli adempimenti in materia è inserito tra gli obiettivi assegnati (*integrazione*).

Principi finalistici

- la finalità del processo di gestione del rischio è il raggiungimento di una maggior effettività ed efficienza dell'attività istituzionale.

Il processo di gestione del rischio è ciclico, ogni ripartenza tiene conto delle risultanze del ciclo precedente, e si compone di **3 macrofasi**:

1. **analisi** del contesto (interno, esterno);
2. **valutazione** del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio);
3. **trattamento** del rischio (identificazione e programmazione delle **misure** di prevenzione).

A queste fasi centrali vengono affiancate due ulteriori fasi trasversali:

- fase di consultazione e comunicazione;
- fase di monitoraggio e riesame.

4.1. Analisi del contesto

Si è tenuto conto del settore specifico di intervento dell'ente e delle relazioni e delle possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni (***analisi del contesto esterno***) *in particolare, nella fase di valutazione del rischio*.

Le attività funzionali all'analisi del contesto esterno sono l'acquisizione dei dati rilevanti e la sua interpretazione al fine della rilevazione del rischio corruttivo.

Attraverso l'analisi del contesto esterno si possono ricavare informazioni utili a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione:

- per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera;
- perché variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possono modificare la percezione di cosa costituisca effettivamente corruzione.

Tale attività ha portato all'identificazione di probabili eventi rischiosi e delle misure di prevenzione specifiche da associare per mitigarli. Per rafforzare tale analisi, in continuità con le annualità precedenti, è stato pubblicato un avviso in data 29 novembre 2021 sulla sezione dedicata dell'Amministrazione Trasparente con notizia e collegamento sulla *home page* del sito istituzionale, per raccogliere osservazioni sul PTPCT da parte dei cittadini e di tutte le associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi. Non sono pervenute proposte in merito entro la data stabilita del 12 gennaio 2022.

Di seguito si riportano degli estratti di rapporti/relazioni di interesse:

- Nell'ultimo rapporto di Transparency International Italia sull'indice di percezione della corruzione nel modo (CPI) Italia è situata al 52° posto su 180 paesi (con perdita di una posizione rispetto al 2019). In Europa manteneva il 20° posto su 27 paesi.

La pandemia derivante da Covid 10 e la conseguente crisi economica interrompe l'andamento positivo che si era registrato fino al 2019 dovuto a importanti eventi anticorruzione accaduti come l'approvazione della Legge 190/2012, rafforzamento dell'istituto del Whistleblowing, introduzione dell'accesso civico generalizzato e la legge n.3/2019 (spazzacorrotti).

Transparency International Italia segnala la necessità di individuare opportuni *presidi per la gestione dei fondi europei per la ripresa economica*.

L'Unione Europea evidenzia l'incremento di contratti affidati tramite procedure rapide e dirette e l'inalzamento della soglia per gli affidamenti di servizi e forniture da € 75.000 a € 139.000 che rischiano di rivelarsi strumenti in grado di facilitare l'illegalità segnalando che *l'aggiornamento del PNA baserà sui contratti pubblici*.

A tal proposito dalla Banca dati ANAC si evidenzia:

- ITALIA OGGI – 14 giugno 2021 Intervista. Il presidente Giuseppe Busia spiega gli effetti del di Semplificazioni sul ruolo dell'Autorità. ANAC punta sulla *trasparenza*.

La lotta alla corruzione passa dalla digitalizzazione. *Digitalizzazione dei contratti.*, dalla programmazione fino al pagamento dell'ultimo euro: questo rende le procedure più veloci, più trasparenti e aumenta anche la sana competizione fra le imprese

- IL MATTINO – 22 settembre 2021 – pag. 7 Intervista a Giuseppe Busia - «Una maxi banca dati per scovare i corrotti» Il presidente dell'Autorità: sul Pnrr giusto allarme di Draghi e Lamorgese. «Controlli incrociati sulle imprese usando le informazioni di tutti gli enti»

Digitalizzazione delle procedure e dell'attività di ogni singola impresa. «Trasparenza anche sulla titolarità delle imprese. Nell'attività imprenditoriale, si intrecciano sempre più nomi, sigle e società da anonime scatole cinesi. Per questo, credo sia necessario chiedere di indicare, sotto la responsabilità dell'azienda, a chi faccia capo concretamente l'impresa, chi ne sia l'effettivo titolare.

Altre fonti: (Corte dei conti-governative, etc)

- 4 febbraio 2021 – “La lunga battaglia della Corte dei conti contro corruzione e inefficienza” Intervista del Presidente della Corte dei conti Guido Carlino a Economy

La recente esperienza, anche di smart working, rende prioritario puntare sulla *semplificazione delle procedure e sull'adeguamento delle strumentazioni tecnologiche*, per superare inefficienze e incapacità anche oltre il periodo emergenziale e per completare il processo di trasformazione digitale dell'intera struttura amministrativa. Semplificare e digitalizzare non può, peraltro, prescindere da un investimento serio di risorse economiche e professionali nell'ambito amministrativo che accompagnino il cambiamento tecnologico e generazionale, con l'immissione di giovani, di nuovi profili, di competenze adeguate ai nuovi compiti richiesti dal settore pubblico. Saranno i giovani, spesso ancora esclusi dalle opportunità offerte dalle innovazioni, i veri

protagonisti della modernizzazione dei servizi nella Pubblica Amministrazione. La Corte ha potuto osservare che è possibile migliorare la capacità amministrativa del settore pubblico *elevando le competenze del personale*, che talvolta si rivela inadeguato a saper valutare, selezionare e gestire i progetti di sviluppo, compresi quelli finanziati dall'Unione europea

- <https://www.ildigitale.it/mappa-dei-reati-in-italia-criminalita/> tenuto conto del massiccio incremento dell'utilizzo della rete nell'ultimo anno e mezzo: le denunce per phishing, truffe, furti d'identità e crimini informatici (tanto per citare un caso eclatante, l'attacco hacker alla Regione Lazio) sono aumentate drasticamente, come dimostrando gli ultimi dati del dipartimento di Pubblica Sicurezza del ministero dell'Interno, estratti dalla banca dati interforze delle denunce di delitto rilevate sul territorio nazionale, e confrontati nel rapporto annuale del Sole 24 Ore con quelli degli anni precedenti: nei primi mesi del 2021, rispetto allo stesso periodo del 2020, *truffe e frodi* sono aumentate del 20% truffe e frodi, i *delitti informatici* del 18%.

- https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2021-12/presentazione_sac_2021.pdf. il reato di *truffa* nel 65%,9% dei casi sono commessi con strumenti informatici.

- <https://www.italiaoggi.it/news/pnrr-la-corte-dei-conti-lancia-l-allarme-mafia-e-sprechi-202109170919576379>. Il Recovery Plan è a rischio infiltrazioni da parte della criminalità organizzata e il decreto sul Pnrr, che proroga fino al 2023 la limitazione della responsabilità per colpa grave, ha creato una sacca d'impunità. A lanciare l'allarme è stato il presidente della Corte dei Conti, Guido Carlino, in un'intervista a La Stampa. "I meccanismi di spesa del Recovery plan italiano contengono potenziali sacche di impunità. L'ha detto Draghi: dobbiamo spendere in modo onesto e veloce. Governo e Parlamento hanno creato un sistema abbastanza condivisibile: cabina di regia, controllo del ministero dell'Economia, un'unità speciale che riferisce direttamente all'Ue. E poi ci siamo noi, che rappresentiamo un controllo esterno e neutrale", ha aggiunto Carlino sottolineando che sull'uso dei fondi europei pre-pandemia "ci sono stati miglioramenti, ma scontiamo ancora due problemi: non riusciamo a spendere una quota minoritaria ma non insignificante di fondi europei; e tra quelli che spendiamo, una parte non indifferente è intercettata dalla criminalità per finalità illegali". "Per non perdere le risorse del Pnrr, non basterà dimostrare di aver effettuato la spesa, bisognerà anche *rendere conto del risultato ottenuto*" anche perché "nel primo caso, il controllo è solo contabile e documentale. Nel secondo, è molto più incisivo e penetrante, con ispezioni e verifiche sul campo. Per esempio: un conto è verificare le fatture pagate per realizzare un'opera; un altro conto è verificare che l'opera sia stata davvero realizzata, che sia conforme al progetto, che funzioni e che produca il risultato per cui è stata finanziata", ha precisato il numero uno della Corte dei conti sottolineando che "abbiamo molti modi di farci sentire. Innanzitutto il Pnrr prevede controlli sulla spesa interni all'amministrazione. Ebbene: noi controlleremo i controllori. E poi abbiamo le nostre competenze che si attivano quando i fondi europei vengono travasati sui bilanci nazionali, facendo controlli sia su singoli atti che sulla gestione complessiva, sia a livello locale che nazionale, sia sugli enti pubblici che sulle società partecipate. Ogni sei mesi riferiremo al Parlamento". "Noi abbiamo il potere e il dovere di perseguire non solo i funzionari pubblici che spendono male, ma anche i privati

che percepiscono in maniera indebita denaro pubblico. Un potere che eserciteremo, anche se da un certo punto di vista ci sono state legate le mani" perché "il decreto sul Pnrr proroga fino al 2023 la limitazione della responsabilità per colpa grave, introdotta dal precedente governo. Si è così creata una sacca di impunità che è contraria non solo alla Costituzione, ma anche alle stesse norme europee sul Pnrr, che impongono agli Stati membri misure efficaci contro il malaffare", ha concluso.

- https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0501_IT.html. *Risoluzione del Parlamento europeo del 15 dicembre 2021 sull'impatto della criminalità organizzata sulle risorse proprie dell'UE e sull'uso improprio dei fondi dell'UE con particolare attenzione alla gestione concorrente da una prospettiva di audit e di controllo (2020/2221(INI))*

... Sensibilizzare gli Stati membri riguardo alla criminalità organizzata attiva nell'ambito dell'evasione fiscale, della corruzione e delle pratiche illegali (tra cui i "contratti sottobanco") in connessione alle transazioni fondiarie e a sostenerli nella lotta contro tali reati;

12. sottolinea la necessità di un sistema specifico di prevenzione delle *frodi* per prevenire qualsiasi uso improprio dei fondi agricoli dell'UE; sottolinea che, sebbene il numero di casi di frode sia notevolmente diminuito negli ultimi anni, le misure antifrode dovrebbero rimanere una priorità elevata per l'UE e gli Stati membri; evidenzia che i fondi dell'UE devono essere recuperati tempestivamente e si compiace delle disposizioni previste dal regolamento orizzontale della PAC sulle sanzioni proporzionate come deterrenti efficaci;

18. osserva con preoccupazione che la Commissione e l'OLAF hanno appurato che le frodi *nei concorsi pubblici e negli appalti* rappresentano una tendenza rilevante fra gli autori di frodi; osserva che la collusione tra persone e organizzazioni, l'utilizzo di fatture false, la creazione di credenziali false e società fittizie e il dirottamento di fondi in favore di scopi diversi da quelli originariamente previsti sono modalità comuni per compromettere le procedure degli appalti pubblici; sottolinea che i sistemi di frode spesso hanno dimensione transnazionale e possono estendersi su diversi paesi (europei e terzi), il che li rende difficili da individuare e smantellare; esprime rammarico per il fatto che in molti Stati membri non esista una legislazione specifica contro la criminalità organizzata; mette in evidenza che la cooperazione tempestiva tra le autorità di contrasto nazionali costituisce un elemento chiave per una risposta efficace alla criminalità transnazionale; invita le autorità nazionali ed europee pertinenti a migliorare l'interoperabilità dei loro sistemi, facilitando uno scambio di informazioni tempestivo nonché agevolando la cooperazione e le operazioni congiunte per contrastare la criminalità organizzata transnazionale; chiede pertanto che la natura transnazionale della lotta contro la frode e l'armonizzazione delle legislazioni penali negli Stati membri per combattere la criminalità organizzata siano rafforzate, il che riveste un'importanza fondamentale; incoraggia la Commissione a sviluppare un quadro di norme comuni che consenta agli Stati membri di trasferire i procedimenti penali in un altro Stato membro, al fine di evitare indagini parallele;

26. osserva che, secondo recenti studi, la penetrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici dell'UE varia tra il 2,7 % e il 3,6 % della spesa totale; si rammarica che ciò indichi che tra il 2014 e il 2020 la criminalità organizzata potrebbe aver sottratto un importo compreso tra 1,9 miliardi e 2,6 miliardi di EUR di fondi di coesione dell'UE; osserva che, sebbene le limitazioni relative ai dati incidano sull'affidabilità di tali stime, esse sono comunque indicative della gravità del problema;

- *Rapporti con l'Autorità Giudiziaria.* Al fine di prevenire il rischio corruttivo in settori di attività istituzionale ritenuta sensibile, si evidenzia la proficua collaborazione e prevenzione della corruzione grazie ai seguenti protocolli di legalità sottoscritti da ISMEA:

- con l'Arma dei Carabinieri che disciplina l'attività di collaborazione riguardo il monitoraggio e la sorveglianza del territorio, al fine di prevenire illeciti in materia ambientale, con particolare riferimento alle attività fondiarie realizzate da ISMEA, nell'interesse pubblico nazionale e al fine di potenziare le misure di prevenzione e contrasto attivate dall'Istituto.
- con la Guardia di Finanza al fine di prevenire e contrastare possibili infiltrazioni criminali nell'economia e condotte lesive degli interessi economici e finanziari pubblici connessi ai profili di attuazione di politiche e programmi comunitari, nazionali e regionali da parte dell'Istituto.

Di tutti i riscontri alle comunicazioni inoltrate ad ISMEA in seguito ai controlli effettuati viene data notifica, nell'ambito dei flussi informativi, all'Organismo di Vigilanza.

Per quanto riguarda il **contesto interno** è stata effettuata l'analisi dell'organizzazione e dei processi (mappatura dei processi). A tal proposito si precisa che sono stati mappati nuovi strumenti finanziari gestiti da ISMEA in seguito alle novità normative in materia e all'emergenza epidemiologica COVID 19, per supportare le imprese agricole nel periodo di crisi.

A tal proposito si evidenzia:

- L'implementazione, nell'ambito dei Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per i destinatari- dei nuovi strumenti finanziari "Donne in Campo", "Più Imprese", "Garanzie Covid 19"
- L'implementazione, al fine di garantire un'analisi più dettagliata, nell'ambito di Altre Aree a rischio, del processo "Assistenza post assegnazione";
- Il processo "Acquisto beni e servizi" fino al 2020 veniva analizzato all'interno del macroprocesso "Gestione programmi di attività" (provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario). Al fine di dare una maggior dignità a tale processo e provvedere ad una valutazione più efficace, il medesimo è stato spostato nell'area "Gestione contratti pubblici";

- Contratti di filiera collocato all' interno dell'area "Gestione contratti pubblici" è stato trasferito nell'area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per i destinatari, facendo parte del processo "Programmi ministeriali finanziari";
- Nell'area "Verifiche, controlli, anticorruzione" è stato creato un processo riguardante "l'Attività di controllo, monitoraggio e reportistica" per tre settori di attività diverse – Controllo di gestione, Internal Audit e Anticorruzione.

Inoltre, come riportato in premessa, si è provveduto all'aggiornamento delle competenze per le diverse fasi che compongono il processo in seguito al nuovo assetto organizzativo e alle risultanze del Risk Assessment 2020⁴

La mappatura dei processi, ovvero la definizione di un elenco di tutti i processi dell'Istituto che identifica l'analisi del contesto interno, è lo strumento necessario per avviare il processo di *Risk Assessment*.

La mappatura⁵, in linea con la struttura organizzativa vigente a luglio 2021, è stata delineata per ciascuno dei tre ambiti di rischio analizzati (corruzione, responsabilità amministrativa ex D.lgs 231/2001 e operativo). Questa prevede al suo interno la suddivisione sia per Processo che per Fase, con l'individuazione della Direzione responsabile per ciascuna di queste fasi, rappresentando il punto di partenza per l'individuazione dei processi potenzialmente esposti al rischio di reato.

Identificazione dei processi:

Ciascun processo è stato inserito in un'area di rischio, intesa come raggruppamento omogeneo dei processi, come rappresentato nella seguente tabella:

Area di rischio	Processo
Area di rischio A (Gestione Risorse Umane)	Gestione Amministrazioni e Risorse Umane
Area di rischio B (Gestione Contratti Pubblici)	Acquisto beni e servizi
Area di rischio D (Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)	Primo Insediamento ⁶
	Gestione Programmi Attività
	Programmi Ministeriali Finanziari (Contratti di Filiera)
	Garanzia Sussidiaria

⁴ Efficientando la valutazione delle fasi del processo da parte delle direzioni competenti.

⁵ Allegato 2. Mappatura processi

⁶ La fase "valutazione del progetto" del processo Primo Insediamento non è stata oggetto di valutazione da parte della direzione responsabile per mancata avvio dell'attività nell'annualità 2021.

	Finanza Agevolata e Finanza a condizioni di mercato
	Riassicurazione
	Autoimprenditorialità e ricambio generazionale in agricoltura + Donne in campo + Più Imprese
	Garanzia Diretta + Garanzie Covid-19
Area di rischio E (Gestione amministrativa e contabile)	Bilancio e Tesoreria
Area di rischio F (Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni, vigilanza)	Azioni di recupero servizi finanziari e creditizi
	Controlli (Controllo di Gestione, Internal Audit, Anticorruzione)
Altre aree di rischio (W)	ICT
	Gestione Patrimonio Fondiario
	Assistenza post assegnazione
Altre aree non a rischio (Z) –specifica-	Business Intelligence
	URP

Descrizione

Nella mappatura allegata al presente Piano si rappresenta oltre al processo, la descrizione del medesimo, le fasi che compongono e le Direzioni responsabili, che svolgono le attività che compongono il Processo.

Un maggior approfondimento delle aree di rischio verrà programmato qualora si presentino situazioni che lo rendano opportuno.

4.2. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e, conseguentemente, le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

4.2.1. Identificazione degli eventi rischiosi

L'identificazione dei rischi deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi.

Gli eventi rischiosi previsti dal Catalogo sono collegati all'intero processo.

Al fine di provvedere ad un'*analisi più dettagliata*, dal momento che diverse direzioni possono condividere la responsabilità in un unico processo, è stato chiesto alle direzioni competenti di valutare il rischio rispetto la **fase** della quale sono responsabili, **unità di riferimento sulla quale identificare gli eventi rischiosi**.

Per identificare gli eventi rischiosi applicabili ad ogni processo sono state prese in considerazione le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT, l'analisi del contesto interno ed esterno, le risultanze di altri interventi di valutazione nell'ambito del Sistema di Controllo Interno ed il Catalogo dei rischi contenuto nell'applicativo, personalizzato al fine di adattarlo all'attività svolta dall'Istituto.

I rischi individuati costituiranno il registro dei rischi per fase/processo, citato nel precedente punto 3.

4.2.2. Analisi del rischio

Analisi dei fattori abilitanti

Quest'analisi è essenziale per conoscere i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione, consentendo di individuare le misure di prevenzione per il trattamento del rischio.

Nella valutazione effettuata è stato creato un Catalogo trasversale di fattori abilitanti da individuare quale "causa" del probabile avvenimento.

Stima del livello di esposizione al rischio e ponderazione di tale rischio

La definizione del livello di esposizione delle fasi/processi al rischio di eventi corruttivi è fondamentale per individuare quelli su cui concentrare l'attenzione, sia per il rafforzamento delle misure preventive di trattamento del rischio sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

La scelta dell'approccio valutativo è stata la *valutazione mista quanti-qualitativa*. È stato chiesto alle direzioni responsabili di valutare il rischio, al netto delle misure di prevenzione in atto, calcolando così il *rischio potenziale* mediante la formula "Probabilità x Impatto" ($R_p = P \times I$) definiti nei seguenti termini:

- **la probabilità (P)** che si verifichi lo specifico evento, raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva che soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso.

Tale valutazione è effettuata in funzione del livello di interesse esterno, del grado di discrezionalità, della manifestazione di eventi corruttivi o di *maladministration* in passato, della complessità/opacità del processo decisionale e del livello di collaborazione del responsabile del processo.

- **l'impatto (I)** nel caso in cui l'evento di corruzione si presentasse, viene valutato calcolando le conseguenze sull'impatto organizzativo, derivante dalla definizione dei ruoli /responsabilità, economico, reputazionale e sull'immagine.

Alla valutazione svolta nel modo sopra riportato vengono applicati fattori di correzione, per la determinazione del **rischio residuo** calcolando in questo modo **l'efficacia delle misure obbligatorie e ulteriori di prevenzione della corruzione**⁷.

Il risultato finale è stato rappresentato sulla base del valore del rischio residuo, in linea con la valutazione trasversale svolta in materia di reati amministrativi ex D.lgs 231/2001 e rischio operativo.⁸

La valutazione 2021 della rischiosità dei processi è sintetizzata nella seguente matrice "impatto-probabilità", che mostra un risultato complessivamente positivo, evidenziando l'insussistenza di processi esposti a rischio corruttivo rilevante, critico o estremo. Tutti i processi sono ricadenti nella classe di rischio trascurabile e medio basso, evidenziando tra l'altro *l'effettività delle misure di prevenzione attuate*.

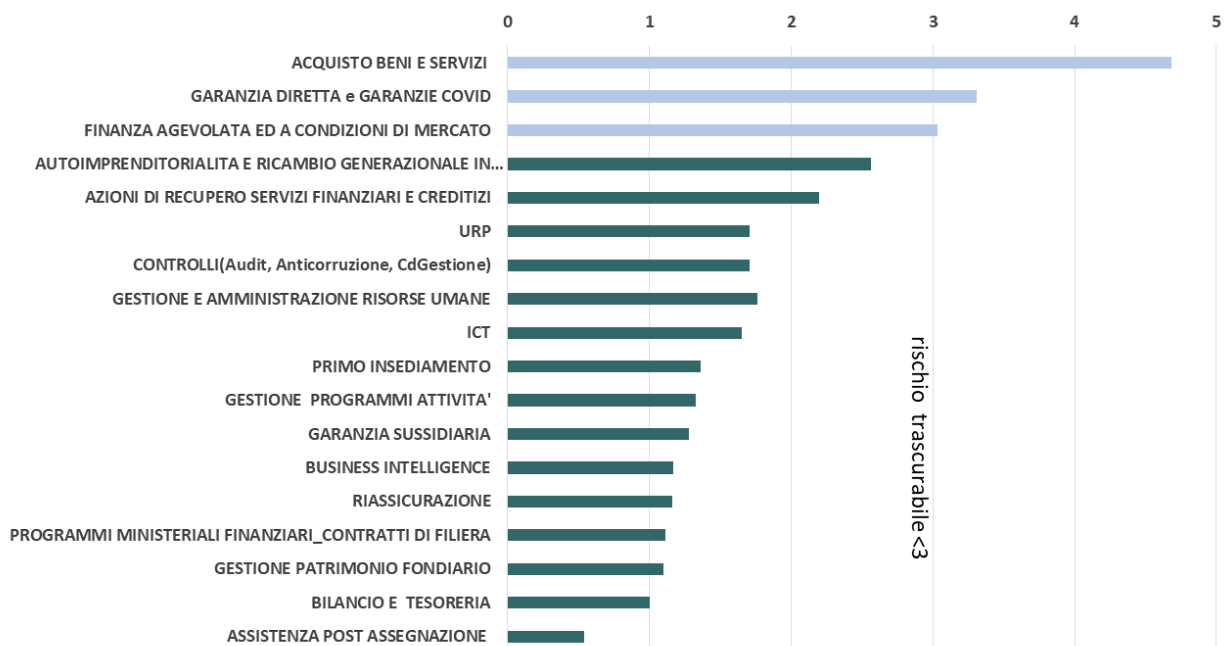
Probabilità/ Impatto	Numero processi				
	Rischio basso	Rischio medio-basso	Rischio rilevante	Rischio critico	Rischio estremo
Da 1 a 2,99	15				
Da 3 a 5,99		3			
Da 6 a 11,99					
Da 12 a 17,99					
Da 18 a 25					

Il seguente grafico seguente mostra il livello di rischio dei processi mappati a seguito della valutazione effettuata in materia di prevenzione della corruzione:

⁷ Allegato 3. Piano anticorruzione 2022 (applicativo_Risk Assessment rischio corruttivo)

⁸ Allegato 4. Risk Assessment trasversale (rischio operativo, ex D.lgs 231/2001 e operativo)

Rischio Corruzione - Processi 2021



Fattori abilitanti individuati dalle direzioni

Processo/Fase	Fattori abilitanti individuati	Analisi
Acquisto beni e servizi	Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento.	L'individuazione di tale fattore abilitante è dovuta alla complessità della normativa di riferimento alla luce delle deroghe intervenute. La formazione dell'UO Gare in materia e la diffusione al personale di informative dedicate contribuisce a mitigare il rischio.
Riassicurazione/Fondo di riassicurazione	Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto	Impatto per lo più organizzativo, il processo è vincolato dalla normativa vigente sul Piano Assicurativo annuale ed il processo di allocazione della capacità assicurativa è disposto dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale, con il conseguente presidio del processo.
Assistenza post assegnazione_Valutazione/gestione (cancellazione del patto di riservato dominio)	Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto	Nel giudizio sintetico si evince l'adeguata separazione dei compiti ed il rispetto del sistema delle responsabilità.

ICT_ Server e HW _SW e applicativi _Reti di comunicazione	Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto	Nel giudizio sintetico si chiarisce che tale causa è derivante dall'organizzazione dell'ufficio e dalla necessità di alta specializzazione in materia evidenziando nel contempo il presidio del processo.
Business intelligence_ Definizione e scritture procedure ETL Attività in ambito statistico Analisi		

Ponderazione del rischio: Si prevede la continuità delle misure di prevenzione già precedentemente individuate e l'attuazione di quelle oggetto di nuova identificazione.

La valutazione del rischio rappresentata non comporta la definizione di immediate priorità di trattamento.

4.3. Trattamento del rischio: identificazione e programmazione delle misure di prevenzione

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

4.3.1. Individuazione delle misure di prevenzione della corruzione

In linea con quanto disposto nella delibera ANAC del 8 novembre 2017, n. 1134 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" il presente Piano definisce le misure di prevenzione della corruzione ex legge n. 190 del 2012 come misure integrative di quelle definite ai sensi del D.lgs 231/2001. Coerentemente la definizione di tali misure deriva dallo stretto coordinamento del RPCT con l'OdV.

Le medesime linee guida evidenziano la rilevanza strategica, ai fini della prevenzione della corruzione, del raggiungimento degli obiettivi assegnati al personale dirigenziale e di quelli assegnati alle strutture organizzative, per favorire l'attuazione delle misure previste nel presente PTPCT.

Nel presente Piano sono state individuate, con il coinvolgimento della struttura organizzativa, una serie di misure di prevenzione scelte da un *Catalogo misure trasversale* contenuto nell'applicativo dedicato, adattato alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione, classificate per "tipologie" (di controllo, di regolamentazione, di semplificazione...) distinte al suo interno come:

- misure di natura obbligatoria, ovvero trasversali sull'organizzazione;
- misure specifiche ulteriori, al fine di contrastare il possibile evento rischioso.

Misure obbligatorie già adottate	Misure specifiche ulteriori individuate
Sistema di controlli	Potenziamento della separazione dei compiti
	Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445 del 2000
	Tracciabilità processo nelle sue varie fasi (programmi informatici, check list...)
Codice di comportamento	
Astensione per conflitto di interessi	
Inconferibilità/incompatibilità	
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	
Formazione /informazione	Aggiornamento e formazione Codice di Comportamento
	Diffusione dei principi contenuti nel modello di organizzazione e gestione e del Codice di comportamento
	Formazione al personale in materia con sensibilizzazione delle proprie responsabilità
	Aggiornamento e diffusione della modulistica in materia (conflitto di interessi, incompatibilità...)
Tutela del dipendente che segnala illeciti	
Rotazione	
Attività ed incarichi extra istituzionali	
Informazione e regolamentazione dei processi	Aggiornamento / integrazione del sistema informativo al fine di efficientare l'informatizzazione dei processi
	Definizione di regolamenti e procedure
Monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e rapporti con l'utenza	Monitoraggio dei tempi procedurali e delle scadenze di legge
Avvio di una procedura aperta per l'aggiornamento annuale del PTPCT	
Obblighi di informazione nei confronti del RPCT	
Trasparenza	Semplificazione della regolamentazione esistente, al fine di fornire maggior chiarezza
	Esplicitazione dei criteri negli atti di gara
	In caso di affidamento diretto, esplicitazione delle motivazioni del ricorso all'affidamento diretto con indicazione della modalità con cui il prezzo contrattato è ritenuto congruo e conveniente
	Adozione di terminologie chiare e il più possibile univoche riduzione dei margini di ambiguità
	Condivisione dell'attività svolta dall'ufficio mediante lo scambio e la circolazione delle conoscenze nell'ambito di momenti di incontro periodici di comportamento e di altri illeciti di natura corruttiva
	Comunicazione al RCPT delle violazioni alle norme dei codici

Le misure generali incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione. Le misure specifiche incidono invece in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio. Rispetto a queste ultime si precisa che quelle individuate nel Risk Assessment 2021 risultano le medesime selezionate nell'annualità precedente integrate con quella di nuova identificazione:

- “Definizione di regolamenti e procedure”;
- Condivisione dell'attività svolta dall'ufficio mediante lo scambio e la circolazione delle conoscenze nell'ambito di momenti di incontro periodici di comportamento e di altri illeciti di natura corruttiva;
- “Comunicazione al RPCT delle violazioni alle norme dei codici”.

A tal proposito si evince che l'attuazione della prima misura “Definizione di regolamenti e procedure”, è in linea con gli obiettivi assegnati alle direzioni nell'annualità 2021 e programmati per il 2022, nonché con le risultanze del Risk Assessment trasversale 2021 effettuato - in particolare in ambito ex D.lgs 231/2001 - .

Per quanto riguarda le ultime due misure, “Condivisione dell'attività svolta dall'ufficio mediante lo scambio e la circolazione delle conoscenze nell'ambito di momenti di incontro periodici di comportamento e di altri illeciti di natura corruttiva”, e “Comunicazione al RPCT delle violazioni alle norme dei codici” , le medesime saranno attuate in ottemperanza all'obiettivo strategico in materia di prevenzione della corruzione “Rafforzamento del flusso informativo tra struttura organizzativa e RPCT”.

Nell'allegato riguardante la valutazione complessiva del rischio anticorruzione⁹ si riportano le misure individuate per contrastare il possibile rischio associato ad ogni fase oggetto di valutazione, con la specifica dell'indicatore utile al fine del monitoraggio delle medesime.

4.3.2. Programmazione delle misure di prevenzione della corruzione

La programmazione operativa delle misure, tramite l'applicativo dedicato, definisce:

- la responsabilità, in capo alla Direzione che ha provveduto a individuarla;
- gli indicatori di monitoraggio delle medesima, scelti tra check-percentuale di realizzazione. Si precisa che la scelta generale, al fine di monitorare l'andamento della misura, è stata la check (s/n).

5. MONITORAGGIO SULL' ATTUAZIONE DEL PIANO

Il sistema di monitoraggio è in capo al RPCT che condivide le risultanze con il personale dirigente. Il RPCT ogni anno svolge un monitoraggio intermedio sulle misure di prevenzione e sul grado di

⁹ Allegato 3. Piano anticorruzione 2022 (applicativo_ Risk Assessment rischio corruttivo)

raggiungimento degli obiettivi strategici previsti dal PTPCT, ed un monitoraggio finale propedeutico alla stesura della Relazione Annuale, redatta e pubblicata nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale.

Il monitoraggio è eseguito sulla totalità delle misure contenute nel Piano e tiene conto delle risultanze dell'attività di controllo interno (Internal Audit e Controllo di Gestione) ed esterno (Organi di controllo).

Di seguito la sintesi dei risultati del monitoraggio eseguito. Per il dettaglio si rimanda all'analisi delle misure.

Disposizione nel PTPCT 2021-2023	Contenuto	Monitoraggio		Impatto PTPCT 2022-2024
		positivo	negativo	
<u>Obiettivi strategici</u>	Potenziamento del sistema di controlli interni, anche attraverso il prosieguo dell'informatizzazione del processo di gestione dei rischi ed il rafforzamento del grado di automatizzazione dei controlli sui processi di linea;	x		Proseguimento dell'attuazione
	Potenziamento dell'attività di formazione/informazione per i dipendenti in materia di anticorruzione, ex D.lgs 231/2001 e Codice di comportamento;	x		Proseguimento dell'attuazione
<u>Misure di prevenzione</u>	<p>Oltre al monitoraggio intermedio e finale in sede di Relazione annuale e PTPCT viene svolto un monitoraggio continuo avente come risultato una generalizzata attuazione e un buon livello di realizzazione in quanto trattasi di misure poste in essere in modo strutturale e continuativo all'interno dell'organizzazione.</p> <p>Dall'analisi svolta si ritiene in generale raggiunto il target individuato (previsione per tutti i monitoraggi del 100% o SI nella check) con le seguenti precisazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riguardo la formazione in materia di anticorruzione (per tutto il personale ISMEA e somministrato) si precisa che è ancora in corso di svolgimento dal momento che l'abbonamento annuale con la società incaricata della 	x		Proseguimento

	<p>formazione è stato formalizzato nel mese di maggio 2021.</p> <p>- La verifica conclusiva sull'aggiornamento del Codice di Comportamento avverrà al termine della revisione del Modello di Organizzazione e Gestione (in attuazione, anche in seguito alle risultanze della valutazione del rischio ex 231/2001).</p>			
--	---	--	--	--

Anche nel corso del 2022 sarà svolto un **monitoraggio intermedio** sullo stato di attuazione delle misure del presente Piano e sulla loro efficacia, tramite l'applicativo dedicato per la gestione della corruzione, le cui risultanze saranno condivise con il **personale dirigente che, entro il 30 ottobre, trasmetterà le proprie proposte** aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione indicando, altresì, le concrete misure organizzative da adottare, dirette a contrastare il rischio rilevato ai fini dell'aggiornamento del Piano.

Il medesimo monitoraggio del PTPCT sarà svolto a fine anno e confluirà nella Relazione Annuale del RPCT, che dovrà essere redatta entro il 15 dicembre di ciascun anno, ovvero un termine successivo stabilito dall'ANAC, sulla base delle informazioni in possesso, riguardante l'efficacia delle misure di prevenzione definite nel Piano. Tale relazione è propedeutica all'aggiornamento del PTPCT da adottarsi entro il 31 gennaio dell'anno successivo.

Per agevolare l'attività di monitoraggio, assicurando un costante presidio delle attività e dei comportamenti, e rendere maggiormente efficace il processo di definizione del nuovo PTPCT, il RPCT si coordina, attraverso un continuo flusso informativo, con i dirigenti in quanto referenti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, che sono chiamati a fornire le proprie proposte, con particolare riferimento ai monitoraggi intermedio e finale.

5.1. Obiettivi strategici del PTPCT 2021-2023, principali azioni attuate

1. Potenziamento del sistema di controlli interni, anche attraverso il prosieguo dell'informatizzazione del processo di gestione dei rischi ed il rafforzamento del grado di automatizzazione dei controlli:

- Informatizzazione del processo di gestione dei rischi:
 - progettazione, sviluppo e configurazione di ulteriore modulo dell'applicativo dedicato per la valutazione del Rischio Operativo.
 - integrazione del Modulo riguardante la valutazione del rischio ex Dgls 231/2001 con la valutazione del sistema di controllo interno (grado di efficacia delle azioni/misure

adottate da ISMEA) e distinzione, in linea con le risultanze derivanti della valutazione del rischio corruttivo e del rischio operativo, del rischio potenziale e rischio residuo.

- Controlli interni:
 - svolgimento di interventi di audit previsti nel Piano di Audit di riferimento;
 - scambio di informazioni tra il RPCT e gli attori del Sistema di controllo interno, in conformità con i flussi informativi;
 - scambio di informazioni interne, tra la struttura di controllo interno e le direzioni responsabili anche tramite le relazioni trimestrali di competenza, ed esterne con gli organi di controllo (Consiglio di Amministrazione, Organismo di Vigilanza e Collegio Sindacale).

2. *Potenziamento dell'attività di formazione/informazione in materia di anticorruzione, ex D.lgs 231/2001 e Codice di comportamento:*

- attivazione della formazione in materia di anticorruzione a tutto il personale ISMEA (dirigenti e dipendenti) e personale interinale in servizio. La formazione prevede un modulo di formazione generica ed un altro di formazione specifica;
- formazione in materia ex D.lgs 231/2001. Con l'intervento dell'Organismo di Vigilanza è stato svolto un programma di formazione al personale ISMEA mirato a garantire la divulgazione dei contenuti e dei principi del Modello di Organizzazione e Gestione. La formazione ha previsto un modulo di formazione generica ed un altro di formazione specifica;
- flussi di comunicazione tra il RPCT ed il personale dirigente/organo di indirizzo politico sulle novità e sugli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- promozione di un maggior livello di partecipazione del personale alla prevenzione della corruzione, anche attraverso attività formativa ed informative in materia e l'incremento del livello di diffusione e condivisione della regolamentazione esterna ed interna tramite la continua alimentazione e aggiornamento del "Catalogo delle procedure" istituito sulla intranet istituzionale;
- svolgimento della formazione al personale sull'aggiornamento ed implementazione del SW relativo alla gestione dei rischi.

5.2. Misure di prevenzione del rischio corruttivo, principali azioni attuate nell'annualità 2021 e programmazione di ulteriori attività

a. Sistema di controlli:

L'art. 11 del vigente Regolamento di Organizzazione e Funzionamento (ROF) prevede il Sistema di Controllo Interno (SCI), ovvero un insieme di regole, procedure e strutture organizzative volte a verificare la regolarità formale e sostanziale del procedimento decisionale, la conformità degli atti alla normativa nonché la rispondenza dell'attività dell'Istituto ai parametri di efficienza, efficacia ed economicità, in coerenza con gli obiettivi programmatici, di indirizzo e di controllo strategico definiti dal Consiglio di Amministrazione.

L'istituzione, ai sensi dell'art.6 dello Statuto, di un adeguato SCI, quale misura di prevenzione della corruzione, consente l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi, allo scopo di individuare eventi potenziali che possono influire sul raggiungimento degli obiettivi istituzionali.

In attuazione di tale misura, e sulla base del coordinamento tra il RPCT e altri organi di amministrazione e controllo, sono stati definiti da parte dell'OdV i **flussi informativi** che stabiliscono le modalità e le tempistiche di comunicazione tra tutti i soggetti attuatori del Sistema di Controllo Interno al fine di adempiere alle rispettive responsabilità e favorire il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Si evidenzia la previsione nel 2022, quale obiettivo strategico in materia di prevenzione della corruzione, del rafforzamento del flusso informativo tra la struttura organizzativa ed il RPCT che agevolerà il sistema di controlli.

Nell'ambito del Sistema di Controlli Interno, oltre ai periodici scambi di informazioni tra i diversi attori dello SCI, nell'annualità 2021 si rileva, tra l'altro:

- interventi previsti nel Piano Triennale di Audit 2021-2023, con il contributo degli organi di controllo-Collegio Sindacale- approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 24 marzo 2021, n. 14, quale strumento di programmazione per la verifica dell'operatività e dell'idoneità dello SCI:
 - verifiche periodiche sulla conformità degli acquisti alla regolamentazione interna ed esterna e sull'efficacia ed efficienza delle procedure di acquisto nonché sulla compliance delle procedure di affidamento di incarichi di collaborazione;
 - monitoraggio sul grado di riscontro alle richieste via pec dell'utenza esterna e sulla conformità della gestione documentale alla nuova procedura operativa di protocollazione;
 - monitoraggio sullo stato di attuazione delle verifiche di 1° livello eseguite sulle dichiarazioni rilasciate in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
 - -verifiche trimestrali della sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale;
- relazione annuale dell'Organismo di Vigilanza sull'attività svolta, trasmessa a tutti gli attori dello SCI, nonché l'attività continua di verifica e controllo sull'osservanza del Modello di Organizzazione e Gestione ex D.lgs. 231/2001, aggiornato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 26 giugno 2019, n.26;
- verifiche di regolarità amministrativa e contabile da parte del Collegio Sindacale;

- comunicazioni del Direttore Generale su materie di interesse istituzionale e sull'adempimento delle raccomandazioni e delle azioni correttive proposte nei rapporti trasmessi a conclusione degli interventi di audit realizzati;
- relazioni trimestrali riguardante l'analisi sull'andamento delle attività ed il relativo impatto economico;
- verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati alle direzioni, in relazione alla coerenza dei risultati con le direttive nonché alla completezza e qualità degli output.

Quali *misure specifiche individuate, nell'ambito del Sistema di Controllo Interno*, si evidenziano:

a.1.) Potenziamento della separazione dei compiti:

- nella fase di controllo preliminare delle determinazioni del Direttore Generale e controllo successivo, a campione, da parte del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza in un'ottica di efficientamento e coordinamento dei controlli;
- nell'adozione/aggiornamento di procedure regolanti attività istituzionale;
- nella revisione della struttura organizzativa ISMEA (ordine di servizio n. 3, 16 luglio 2021) con la definizione di compiti e ruoli del personale nello svolgimento dell'attività di competenza.

a.2) Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli art 46-49 DPR 445/2000.

- in virtù dei protocolli di legalità con la Guardia di Finanza e Arma dei Carabinieri;
- scambio di informazioni tramite relazioni trimestrali e trasmissione degli obiettivi assegnati alle direzioni.

a.3) tracciabilità del processo nelle sue varie fasi

- riscontro di check list, anche nell'adozione/aggiornamento di procedure, e sistemi informatici che facilitano la tracciabilità del processo;
- verificata l'assegnazione di obiettivi in merito all'interno delle direzioni e raggiungimento degli stessi.

b. Codice di Comportamento:

Come previsto dal PNA, il codice di comportamento rappresenta uno degli strumenti essenziali del PTPCT di ciascuna amministrazione, volto a prevenire i fenomeni di corruzione e ad orientare le modalità di svolgimento delle prestazioni lavorative conformi a canoni di dignità e di decoro in coerenza con la qualità della funzione esercitata.

Ismea non è una Pubblica Amministrazione ai sensi del D.lgs 165/2001 e, pertanto, non ricade nell'ambito di applicazione del D.P.R n. 62 del 2013. Tuttavia, al fine di rafforzare i presidi di rischio,

ha aggiornato il suo **Codice di Comportamento** nel 2015 e lo stesso è pubblicato sia sulla sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale che sulla intranet aziendale.

Dai monitoraggi effettuati non sono emerse problematiche di carattere applicativo in merito alla divulgazione del codice al personale, collaboratori e fornitori. Nell'annualità 2021 si è provveduto:

- tramite l'attività di controllo eseguita, al monitoraggio costante delle disposizioni del Codice e alla verifica dell'inserimento di idonee clausole negli atti di gara e nella modulistica contrattuale;
- alla ricezione, quale RPCT, dell'informativa riguardante eventuali procedimenti disciplinari o altri eventi inerenti le disposizioni del Codice. A tal proposito si precisa che nell'annualità 2021 si riscontrano due procedimenti disciplinari collegati al medesimo procedimento penale pendente, sospesi in attesa della definizione del citato procedimento.
- non è pervenuta alcuna segnalazione da parte dei dirigenti di possibili violazioni del codice di comportamento, con particolare riguardo a situazioni che possano interferire sulla regolarità e correttezza dell'azione amministrativa.
- all'adozione del Codice deontologico e di buona condotta per un corretto utilizzo dei sistemi informatici di ISMEA.

Il Codice di Comportamento costituisce misura trasversale di prevenzione dei rischi sia del PTPCT che del Modello di Organizzazione e Gestione ex D.lgs 231/2001. A tal proposito la formazione in materia anticorruzione, ancora in corso, ed ex D.lgs 231/2001, conclusa nel mese di luglio 2021, hanno avuto tra gli argomenti trattati i principi e le ultime disposizioni in materia di Codice di Comportamento.

In seguito all'aggiornamento del Modello di Organizzazione e Gestione ex 231/2001, i cui lavori hanno proseguito nell'annualità 2021, si verificherà l'impatto sull'aggiornamento del Codice di comportamento ISMEA che terrà conto tra l'altro dei contenuti delle Linee guida ANAC in materia n.177/2020.

c. *Conflitto di interessi*

I diversi profili attinenti al conflitto di interessi sono:

c.1) *Astensione per conflitto di interessi*

Il Codice di Comportamento regola le ipotesi di conflitto di interessi ed i relativi obblighi di comunicazione e di astensione ed il CCNL richiama all'adempimento di tali disposizioni.

Ai sensi dell'articolo 6 bis della L. 241/1990, così come novellato dall'articolo 1, comma 41, della L. 190/2012, i responsabili di ogni procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale, devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale.

Tale norma contiene due prescrizioni:

- un **obbligo di astensione** per i soggetti individuati dalla stessa norma;
- un **dovere di segnalazione**.

La segnalazione del conflitto, anche potenziale, deve essere indirizzata per iscritto al dirigente responsabile, il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Il dirigente deve valutare espressamente la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte del dipendente. Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico esso dovrà essere affidato dal dirigente ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il dirigente dovrà avocare a sé ogni compito relativo a quel procedimento. Nel caso in cui il dirigente riscontri, nel corso del procedimento o a conclusione dello stesso, la mancata astensione del dipendente, deve avviare le opportune iniziative disciplinari nei suoi confronti.

Il dirigente di cui sopra deve dare comunicazione dei casi di astensione al RPCT, anche ai fini dell'eventuale valutazione circa la necessità di proporre uno spostamento dell'interessato a seconda della frequenza di tali circostanze (rotazione).

La **modulistica predisposta in materia**¹⁰, aggiornata in termini di privacy, è pubblicata sulla intranet Ismea e deve essere formalizzata nel momento dell'affidamento di un incarico o al sopravvenire di una situazione potenziale di conflitto di interesse nel corso dello svolgimento dell'attività lavorativa.

Nell'annualità 2021 sono state svolte verifiche sul corretto rilascio dichiarazioni, da parte di fornitori, collaboratori/consulenti, dirigenti proponenti l'incarico, sia in fase di controllo preventivo degli atti sottoposti al Direttore Generale, che tramite gli interventi di audit periodici sulle procedure di acquisto.

È stato effettuato anche il monitoraggio delle dichiarazioni (DSAN) che oltre alla verifica del rispetto di quanto disposto dal Regolamento interno in materia (Regolamento) ha riscontrato positivamente il grado di efficacia delle misure di prevenzione della corruzione previste nel PTPCT 2021-2021, in particolare delle misure "sistema di controllo", "incompatibilità e inconfiribilità", "codice di comportamento", "astensione per conflitto di interessi" e "attività e incarichi extra istituzionali".

Nel corso del 2021 è pervenuta al RPCT una comunicazione di una situazione di conflitto di interesse, in seguito alla nomina di componente (Presidente) di Commissione giudicatrice di gara, che è stata gestita in applicazione di quanto previsto dal Regolamento, confermando l'astensione da parte del dichiarante dal compimento di atti inerente la relativa procedura di gara.

Nell'annualità 2022 seguirà il monitoraggio e verifica delle dichiarazioni rilasciate in materia.

¹⁰ la modulistica risulta in linea con le linee ANAC "individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici" emanate in data 5 giugno 2019.

c.2) Inconferibilità e incompatibilità:

Il D.lgs 39/2013 ha attuato la delega stabilita dai commi 49 e 50 dell'art. 1 della Legge 190/2012 prevedendo le fattispecie di **inconferibilità**, in caso di particolari attività/incarichi precedenti, e nel caso in cui i soggetti chiamati ad assumere l'incarico siano stati condannati penalmente per delitti contro la pubblica amministrazione, e quelle di **incompatibilità**, relative al contemporaneo svolgimento di molteplici attività/incarichi. Si tratta di un conflitto di interesse strutturale, collegato alla carica o funzione attribuita.

L'inconferibilità non può essere sanata, contrariamente alla situazione di incompatibilità che può essere rimossa con la rinuncia da parte del soggetto interessato allo svolgimento di uno degli incarichi dichiarati tra loro incompatibili.

L'Istituto adempie a quanto disposto dal D.lgs 39/2013 e s.m.i. In particolare, in caso di nomina di amministratori proposta o effettuata dalla Pubblica Amministrazione controllante, la verifica di assenza di inconferibilità è svolta dalla medesima PA. Nel caso dell'Istituto, le nomine del Presidente del Consiglio di Amministrazione e di tutti i suoi membri sono proposte o effettuate dalla PA controllante, il MIPAAF.

A tal proposito in seguito alla nomina del nuovo Presidente e Consiglio di Amministrazione ISMEA, rispettivamente con DPR e DM del 6 agosto 2021, sono state acquisite le autodichiarazioni in materia da parte dell'organo di indirizzo politico nonché la documentazione di cui l'art 14 del D.lgs 33/2013; verificata l'assenza di incompatibilità sono stati attuati gli adempimenti di pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale.

nell'annualità 2021 sono state aggiornate le autodichiarazioni da parte del personale dirigente, aggiornando tempestivamente l'opportuna sottosezione dell'Amministrazione Trasparente del sito istituzionale.

L'Istituto si è dotato di apposito "Regolamento inerente i controlli sulle dichiarazioni, sostitutive di Atto Notorio (DSAN) in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza" che disciplina le modalità e la frequenza delle verifiche sulle dichiarazioni rese in materia di prevenzione della corruzione con particolare riferimento a quelle circa l'insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità ai sensi del D.lgs dell'8 aprile 2013, n.39.

Il monitoraggio svolto nell'annualità 2021, finalizzato a verificare la corretta attuazione dei controlli sulle dichiarazioni DSAN rilasciate, non ha rilevato alcuna violazione, evidenziando:

- il corretto rilascio delle dichiarazioni inerenti l'insussistenza di cause di inconferibilità e di situazioni di incompatibilità;
- l'insussistenza di dichiarazioni mendaci.

I format delle dichiarazioni in materia sono stati aggiornati in materia di privacy (DPO).

I monitoraggi sulle dichiarazioni in argomento sono svolti ad evento e con cadenza annuale.

c.3) Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Il D.lgs 39/2013 è intervenuto per estendere la portata del divieto stabilito dal comma 16 ter dell'art. 53 del D.lgs 165/2001 relativamente ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni (*pantouflage*). Gli stessi non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

L'art. 53 del D.lgs 165/2001 non si applica ad Ismea in quanto l'Istituto non rientra nell'ambito soggettivo di applicazione di tale norma. Tuttavia, quale misura anticorruzione, è comunque stato previsto tale divieto nell'aggiornamento del CCNL del 2018, quale **obbligo per i dipendenti**. Il monitoraggio effettuato ha evidenziato la presenza di tale divieto anche negli atti di gara e nelle procedure di selezione.

Nell'annualità 2022 proseguirà il monitoraggio di tali adempimenti.

c.4) Attività ed incarichi extra-istituzionali:

Per lo svolgimento di attività, o per il conferimento di incarichi, extra-istituzionali da parte dei dipendenti e dei dirigenti è necessario che non sussistano situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi tra i compiti e le funzioni esercitate per doveri d'ufficio e l'incarico extra-istituzionale stesso.

L'autorizzazione preventiva disposta dall'art. 53 del D.lgs 165/2001 non si applica ad Ismea in quanto l'Istituto non rientra nell'ambito soggettivo di applicazione di tale norma. Tuttavia, quale misura anticorruzione, è comunque prevista l'informativa preventiva da parte del personale, esclusivamente per la valutazione del conflitto di interessi.

È a disposizione sulla intranet istituzionale il modello di comunicazione preventiva allo svolgimento, anche a titolo gratuito, di incarichi ulteriori o diversi rispetto a quelli derivanti dal rapporto di lavoro al fine di migliorare i flussi informativi e di controllo, garantendo la tracciabilità delle verifiche svolte.

Le citate comunicazioni sono formulate da un dipendente o da un dirigente ed indirizzate, rispettivamente, al dirigente responsabile o al RPCT, che svolgono le opportune verifiche. Successivamente le dichiarazioni vengono trasmesse all'Ufficio delle Risorse Umane per gli adempimenti successivi.

Nell'anno 2021 è proseguita l'attività di verifica da parte del RPCT delle comunicazioni pervenute in materia da parte del personale dirigente e, come citato in premessa, è stato effettuato il monitoraggio sullo stato di attuazione di quanto disposto dal "Regolamento inerenti ai controlli

nelle dichiarazioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza”, verifiche di 1° livello, riguardo le comunicazioni pervenute in materia.

È stata anche inoltrata una informativa del RPCT a tutto il personale ISMEA riguardo il congruo anticipo con cui inoltrare tale comunicazione al fine di poter svolgere le preventive valutazioni in ordine all’insussistenza di conflitto di interessi tra i compiti e le funzioni esercitate per doveri d’ufficio e l’incarico extraistituzionale stesso.

Proseguiranno le verifiche sulle dichiarazioni presentate riguardanti attività/incarichi extraistituzionali in linea con quanto previsto nel relativo Regolamento.

d. Formazione:

La formazione è una delle misure più rilevanti dal momento che consente a tutto il personale, e quindi non solo a coloro che ricoprono posizioni dirigenziali, di partecipare attivamente al sistema di prevenzione della corruzione, scongiurando il manifestarsi di fenomeni corruttivi anche nel quotidiano svolgersi dell’attività amministrativa.

L’erogazione di attività di formazione è progettata su due diversi livelli:

- un livello generale che coinvolge tutto il personale per l’aggiornamento ed il potenziamento delle competenze in materia e, allo stesso tempo, per la diffusione dei principi dell’etica e della legalità delle azioni;
- un livello specifico che mira a fornire strumenti e indicazioni sull’adozione delle pratiche di prevenzione della corruzione rivolto al RPCT, ai dirigenti e a tutti i dipendenti impegnati nelle aree maggiormente esposte a rischio.

I fabbisogni formativi in materia di anticorruzione e trasparenza sono individuati dalla Direzione Amministrativa in collaborazione con il RPCT, tenuto conto anche delle proposte dei dirigenti, in considerazione delle modifiche normative e organizzative nonché delle criticità e dei bisogni rilevati dal RPCT.

Come anticipato, il potenziamento dell’attività di formazione/informazione per i dipendenti in materia di anticorruzione, ex D.lgs 231/2001 e Codice di Comportamento costituisce un obiettivo strategico in materia di prevenzione della corruzione individuato dal Consiglio di Amministrazione per l’annualità 2021.

Nell’annualità 2021 a tal proposito è stata svolta:

- attivazione di un abbonamento annuale, tuttora in corso, con la società Maggioli per la **formazione obbligatoria in materia di anticorruzione**, per il personale ISMEA e per il personale con contratto di somministrazione di lavoro temporaneo, in materia di etica, legalità e trasparenza, permettendo di certificare in modo oggettivo il rispetto dell’obbligo formativo.

In seguito ad ogni modulo formativo ai partecipanti che hanno superato il test finale di valutazione in materia, è stato rilasciato il relativo attestato da parte della società erogante.

Le tematiche del corso riguardano:

- il nuovo sistema anticorruzione e trasparenza;
 - i doveri di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta previsti dal Codice di comportamento;
 - i rischi corruttivi e le specifiche misure di prevenzione da attuare all'interno delle principali aree organizzative dell'Ente.
- ✓ formazione RPCT (ANAC)
- 'Il Piano Triennale Anticorruzione: stesura, criticità, buone pratiche (8 luglio 2021);
 - 'Whistleblowing: procedure e indicazioni operative (15 luglio 2021);
 - Sull'onda della semplificazione e della trasparenza. (26 ottobre 2021).

Partecipazione al ciclo di formazione ANAC:

- MODULO 1 "Introduzione alla stesura del PTPCT: quadro normativo";
 - MODULO 2 Le misure generali del PTPCT;
 - MODULO 3 La piattaforma di acquisizione dei PTPCT;
 - MODULO 4 whistleblowing.
- formazione del personale dell'Istituto in materia ex D.lgs 231/2001. L'obiettivo della formazione è stato sviluppare all'interno di ISMEA una generale conoscenza delle peculiarità del D.lgs 231/2001, della funzione del Modello di Organizzazione e Gestione, del Codice di comportamento nonché del ruolo e dei compiti svolti dall'Organismo di Vigilanza.

La formazione è stata suddivisa in generica, rivolta a tutti i dipendenti ISMEA, e specifica, rivolta al personale dirigente. In seguito ad ogni modulo formativo tutti i partecipanti hanno svolto e superato un test finale di valutazione in materia.

Inoltre il personale dell'Istituto è stato coinvolto, nella seguente formazione:

- aggiornamenti in materia di primo soccorso e gestione delle emergenze;
- aggiornamenti formativi nel settore degli appalti pubblici;
- il personale è stato coinvolto in altri corsi riguardanti tematiche di sviluppo e aggiornamento professionale, in linea con il Piano triennale di Formazione dell'Istituto, pianificazione di massima che può essere soggetta a variazioni per mutate esigenze istituzionali/professionali. sui diversi (tra cui "Gli accordi tra PA ex art. 15 Legge 241/90, Profili fiscali e amministrativi"; "Amministrazione Finanza e Controllo di Gestione"; webinar Risorse Umane Strategiche; corsi di lingua; Webinar "Le nuove linee guida dello Smartworking").

È stata data diffusione e informazione sulla intranet istituzionale:

- dell'aggiornamento del Regolamento Elenco Esperti e Professionisti (EEP);
- dell'aggiornamento del Regolamento di beni e servizi sottosoglia per adeguamento alle deroghe intervenute in materia di appalti;
- dell'adozione del Codice di deontologia e buona condotta per un corretto utilizzo dei sistemi informatici di ISMEA nell'ambito dell'attività di adeguamento di ISMEA alla normativa in materia di "privacy";
- dell'adozione del Piano di Audit 2021-2023;
- dell'opportuna alimentazione del Catalogo delle Procedure e Linee guida riguardanti l'attività istituzionale al fine di garantire la diffusione delle conoscenze dell'attività ISMEA a tutto il personale;
- delle novità riguardante gli appalti pubblici e contratti;
- degli aggiornamenti sulla modulistica utilizzata dal personale per lo svolgimento dell'attività istituzionale nonché sugli opportuni adeguamenti in materia di privacy (predispensione del format del disciplinare di gara per l'avvio di procedura suddivisa in lotti, aggiornamento e pubblicazione sulla intranet istituzionale del format della Richiesta di Acquisto (RDA) di beni e servizi e allegati della RDA dei collaboratori, aggiornamento dei format delle lettere di incarico alla luce dell'adozione della nuova procedura di acquisizione del DUVRI per ogni incarico e l'autodichiarazione del fornitore circa il possesso dei requisiti richiesti dal D.lgs 81/2008. È stato inoltre aggiornato il format del disciplinare di gara per procedure aperte per servizi e forniture).

A tal proposito si precisa che è stata data attuazione alle seguenti **misure specifiche individuate**:

- Diffusione dei principi contenuti nel Modello di Organizzazione e Gestione e del Codice di comportamento;
- formazione al personale con sensibilizzazione delle proprie responsabilità;
- aggiornamento e diffusione della modulistica in materia.

e. Tutela del dipendente che segnala illeciti:

La tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. Whistleblower) rientra tra le misure generali di prevenzione della corruzione. ISMEA in adempimento delle disposizioni normative di riferimento, tutela e garantisce il dipendente che segnala illeciti (c.d. Whistleblower).

La legge 30 novembre 2017 n. 179 ha modificato l'art. 54 bis del D.lgs. n.165/2001 e ha integrato l'art. 6 del D.lgs. 231/2001, consolidando alcuni principi fondamentali dell'istituto del *whistleblowing* introdotto dall'art. 1, comma 51, della legge 190/2012.

La nuova disciplina stabilisce che colui il quale - nell'interesse dell'integrità della pubbliche amministrazioni - segnali al RPCT o all'ANAC o ancora all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile, le condotte illecite o di abuso di cui sia venuto a conoscenza in ragione del suo rapporto di lavoro, non possa essere - per motivi collegati alla segnalazione - sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto ad altre misure organizzative che abbiano un effetto negativo sulle condizioni di lavoro.

Le novità normative riguardano aspetti attinenti il rafforzamento della tutela della riservatezza del dipendente che segnala illeciti e sanziona i responsabili di atti discriminatori e/o di misure ritorsive, quali ad esempio il demansionamento e il licenziamento, posti in essere nei confronti del dipendente a seguito della segnalazione medesima, nonché l'inversione dell'onere della prova dal momento che spetta al datore di lavoro dimostrare che le misure discriminatorie o ritorsive adottate nei confronti del segnalante sono motivate da ragioni estranee alla segnalazione. È previsto, inoltre, il reintegro nel posto di lavoro al segnalante licenziato a causa della segnalazione. Per effetto delle novità introdotte dalla L.179/2017, la disciplina dettata per il dipendente si estende anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni e servizi dell'amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 26 giugno 2019, ha approvato l'aggiornamento della procedura di *whistleblowing* aggiungendo, tra i mezzi per inoltrare la segnalazione, una piattaforma informatica, sviluppata dall'ANAC, che grazie all'utilizzo di un protocollo di crittografia garantisce la totale riservatezza del segnalante. Tale piattaforma è utilizzata anche per segnalare condotte illecite riferite a fatti di supposto danno erariale o altri illeciti amministrativi. La tutela del dipendente che segnala illeciti è una misura trasversale al PTPCT e al MOG.

La **procedura adottata** dall'Istituto, la modulistica per l'inoltro delle segnalazioni, aggiornate nel 2021 in materia di privacy, nonché il link per l'accesso alla piattaforma per la segnalazione illeciti sono accessibili dalla intranet istituzionale e pubblicate sulla sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale (altri contenuti-prevenzione della corruzione).

Nell'anno 2021 sono pervenute tre segnalazioni, riconducibili al medesimo illecito, tramite la piattaforma (una formulata da utente esterno per cui non *whistleblowing*). Sono state espletate le verifiche opportune e motivatamente chiuse con la comunicazione a tutti i segnalanti sull'adozione tempestiva da parte di ISMEA delle opportune azioni di tutela del patrimonio e funzioni istituzionali. Della citata segnalazione il RPCT ha informato tempestivamente l'Organismo di Vigilanza.

Al fine di garantire la massima tutela del segnalante di seguito si evidenziano, nelle more dell'adeguamento del sistema e della procedura adottata dall'Istituto ¹¹, in linea con gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione, le seguenti disposizioni/principi:

- estensione dei doveri di comportamento ai soggetti interessati e relative sanzioni disciplinari nel caso di violazione della riservatezza (RPCT, eventuale gruppo di lavoro, amministratori di sistema);
- ad oggi la figura del RPCT coincide con quella del custode dell'identità;
- la previsione dell'ipotesi in cui il RPCT si trovi in conflitto di interessi, il soggetto idoneo a sostituirlo nella gestione e analisi della segnalazione è l'Organismo di Vigilanza;
- la conservazione dei dati avviene attraverso strumenti informatici e saranno archiviati per annualità (ad oggi senza stabilire un limite di tempo di conservazione).

f. Rotazione:

La rotazione prevista l'art. 1 comma 10 lett b) della Legge 190/2012 è una delle misure organizzative generali ad efficacia preventiva che può essere utilizzata nei confronti di coloro che operano in settori particolarmente esposti al rischio corruzione, finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

In considerazione dell'assetto organizzativo dell'Istituto e dell'esiguo numero di dirigenti in servizio, al fine di garantire efficacemente la continuità dell'azione amministrativa dell'Ente, sono state privilegiate misure di prevenzione alternative e complementari alla rotazione, coerentemente con quanto previsto dall'ANAC nella delibera n. 1134/2017, come la **separazione dei compiti**.

Con ordine di servizio n. 3/2021 è stata aggiornata la struttura organizzativa. La rotazione in generale è avvenuta sull'attività svolta nell'ambito delle rispettive direzioni coinvolgendo in generale le attività in capo a 4 dirigenti, in particolare 1 dirigente ha cambiato competenze.

La rotazione ha interessato Quadri/responsabili, nonché personale, anche sulla base delle modifiche intervenute sulla competenza sull'attività svolta.

L'osservanza di tale principio nelle procedure di selezione dei fornitori, legali e collaboratori (tramite nuovo applicativo per quest'ultimi, aggiornato nell'annualità 2021) viene verificato tra l'altro in occasione degli interventi di audit previsti nel Piano di Audit di riferimento.

¹¹ alle ultime disposizioni ANAC- linee guida in materia approvate con delibera 469 del 9 giugno 2021- e alla legislazione di recepimento nazionale di quanto disposto nella direttiva UE 2019/1937

g. Informatizzazione e regolamentazione dei processi:

La regolamentazione e l'automatizzazione dei processi operativi consente la tracciabilità del procedimento e dei flussi documentali, garantendone la gestione terza e trasparenza, nonché il rispetto dei tempi procedurali.

Nell'anno 2021 si è provveduto all'implementazione dell'applicativo dedicato alla gestione del rischio anticorruzione e rischio ex D.lgs 231/2001 con un modulo dedicato alla valutazione del rischio operativo ed a un aggiornamento nel modulo dedicato alla valutazione del rischio ex D.lgs 231/2001 in modo che, in linea con le tre tipologie di rischio, per ciascun processo /fase è individuabile il rischio potenziale, l'adeguatezza del sistema di controllo interno ed il rischio residuo (nell'annualità 2020 era individuabile soltanto il rischio residuo).

Sono stati implementati applicativi /portali dedicati alla gestione dell'attività istituzionale e degli strumenti finanziari Ismea anche in seguito ai nuovi strumenti a sostegno delle aziende agricole.

È proseguito lo sviluppo e adeguamento dell'applicativo per la selezione dei collaboratori.

Sulla base dei principi di economicità, rotazione, trasparenza e per rafforzare la segregazione dei compiti, sono state adottate e aggiornate alcune procedure che, tra l'altro, in un sistema integrato di controlli interni, tengono conto delle raccomandazioni espresse nei rapporti di audit, delle misure specifiche riportate nel PTPCT e del parere preventivo dell'Organismo di Vigilanza/Collegio Sindacale, tra le quali si evidenziano:

- Aggiornamento procedura per l'alimentazione, aggiornamento e vendita terreni (BTA);
- Procedura per l'esecuzione di rilascio per attestazione;
- procedura e linee guida sugli interventi finanziari a condizioni di mercato "Ismea Investe", nonché lo sviluppo del gestionale Istruttorio;
- Codice di deontologia e buona condotta per un corretto utilizzo dei sistemi informatici;
- aggiornamento del Regolamento per l'iscrizione all'Elenco Esperti e Professionisti, del Regolamento acquisto beni e servizi sottosoglia nonché sviluppo di un applicativo per la gestione dei contratti di gara;
- procedura per il recupero di prestiti cambiari in favore delle imprese del settore agricolo e della Pesca -CAP;
- adeguamento e/o implementazione di applicativi /portali esistenti;
- aggiornamento dei criteri per la determinazione dei compensi dei rilevatori.

Nel corso del 2022 l'Istituto proseguirà nel rafforzamento del livello di informatizzazione dei processi operativi, anche al fine di incrementare l'efficacia dell'attività amministrativa e l'efficienza del sistema di controlli.

h. Monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e rapporti con l'utenza:

Il rispetto dei termini procedurali assicura il corretto funzionamento amministrativo, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta.

Sebbene l'abrogazione dell'art. 24 del D.lgs 33/2013, ad opera dell'art. 43 del D.lgs 97/2016, comporti la sospensione dell'adempimento del citato monitoraggio in materia, la delibera ANAC del 28 dicembre 2016, n. 1310 dispone che, pur rilevandosi un difetto di coordinamento con la L.190/2012, il monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi procedurali costituisce una necessaria misura di prevenzione della corruzione, ai sensi del art. 1, comma 28 della citata Legge, anche se non sono più oggetto di pubblicazione obbligatoria.

A tal proposito, quale misura in argomento, si rileva l'emanazione della Circolare del Direttore Generale n. 3/2017 con cui sono stati ribaditi i termini per la conclusione dei procedimenti amministrativi e stabiliti quelli per il riscontro tempestivo delle richieste di informazioni da parte dell'utenza, richiamando il rispetto di quanto previsto nell'art. 12 del Codice di Comportamento dell'Istituto per quanto attiene ai rapporti con l'utenza e con il pubblico.

Le verifiche del rispetto dei tempi procedurali sono e saranno svolte nell'ambito dell'attività di controllo interno e dei periodici interventi di audit sui procedimenti di acquisto. La tempistica per la realizzazione delle attività e l'erogazione dei servizi è monitorata attraverso le verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati e le relazioni trimestrali sulle attività elaborate dalle direzioni e analizzate per gli ambiti di competenza sia dall'Internal Audit che dal Controllo di Gestione.

i. Avvio di una procedura aperta per l'aggiornamento annuale del PTPCT:

La dinamicità dei rapporti con l'utenza e la capacità di ascolto da parte dell'Istituto si traduce nella possibilità di cambiamenti interni favorendo, da una parte la trasparenza e dall'altra la crescita istituzionale.

In tale ottica, nell'annualità 2021, l'Istituto ha incrementato il livello di partecipazione alla prevenzione della corruzione da parte di tutti gli *stakeholder*, pubblicando un avviso pubblico sul sito istituzionale per recepire osservazioni propedeutiche all'aggiornamento del PTPCT.

I cittadini e tutte le associazioni o altri soggetti portatori di interessi collettivi, sono stati invitati a presentare eventuali proposte e/o osservazioni al Piano, propedeutiche al suo aggiornamento. Entro i termini stabiliti per la ricezione non è pervenuto alcun suggerimento.

Tale procedura, avviata nel 2019, sarà replicata anche per il 2022.

j. Obblighi di informazione nei confronti del RPCT:

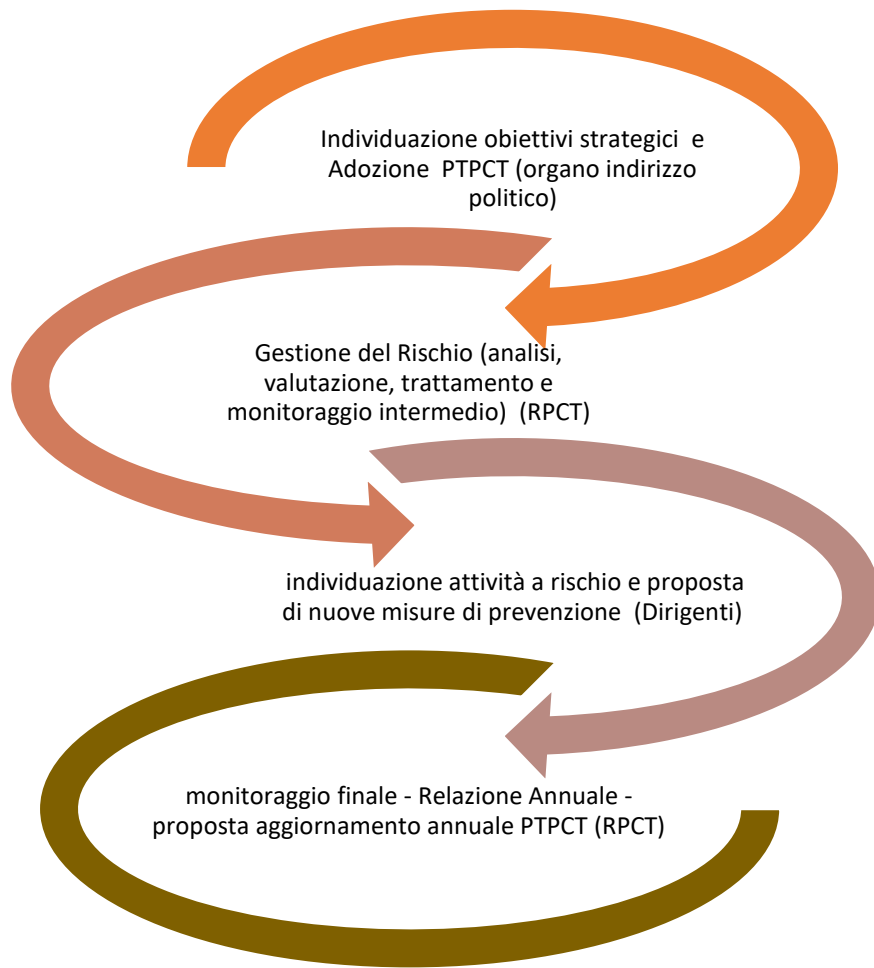
In un'ottica di collaborazione, tutti i dirigenti e dipendenti sono tenuti a svolgere attività informativa nei confronti del RPCT, sia nella fase di formazione del PTPCT che nelle fasi di verifica del suo funzionamento e dell'attuazione delle misure adottate.

L'obbligo di fornire informazioni al RPCT è uno strumento per agevolare l'attività di vigilanza sull'efficacia del PTPCT e a posteriori delle cause che hanno reso possibile il verificarsi di condotte non in linea con le disposizioni in esso contenute.

Qualora questi vengano a conoscenza di notizie relative a comportamenti non in linea con quanto previsto dal PTPCT, dal Codice di Comportamento e dal Modello ex D.lgs 231/2001 hanno l'obbligo di informare il RPCT e, nel caso, l'Organismo di Vigilanza ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio.

Tale obbligo rientra nel più ampio dovere di diligenza e fedeltà del personale, il suo adempimento non potrà dar luogo all'applicazione di sanzioni disciplinari e dovrà essere garantita la riservatezza a chi segnala eventuali violazioni al fine di eliminare la possibilità di ritorsioni.

Di seguito una schematizzazione del processo di definizione del Piano e del relativo monitoraggio:



6. SEZIONE TRASPARENZA

La trasparenza è una misura di fondamentale rilevanza ai fini della prevenzione della corruzione. Il legislatore è intervenuto con abrogazioni ed integrazioni sui diversi obblighi di trasparenza attraverso il D.lgs 97/2016, e con lo stesso Decreto ha introdotto l'accesso civico generalizzato. Inoltre, l'ANAC, con la delibera n.1134 del 8 novembre 2017, ha rivisto, semplificandolo, lo schema della Amministrazione Trasparente per gli enti pubblici economici, includendo questi tra i soggetti tenuti ad applicare la normativa in tema di prevenzione della corruzione e di trasparenza, "in quanto compatibile", come disposto dal nuovo art. 2-bis, co. 2, lettera a) del D. Lgs 33/2013¹².

Al fine di consentire l'adeguamento alle disposizioni normative, verificato il completo adempimento a quanto previsto dalla citata delibera ANAC ed alla normativa in argomento, il RPCT provvede nel corso di ogni anno, oltre che al monitoraggio periodico sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, all'aggiornamento dello schema della Amministrazione Trasparente del sito istituzionale. L'Ismea promuove, comunque, maggiori livelli di trasparenza pubblicando anche *Dati ulteriori* a quelli applicabili all'Ente.

La presente sezione del PTPCT definisce il flusso informativo per assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente, individuando anche i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati e la tempistica per adempiere.

In tale ambito si segnala che il Regolamento UE 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, applicato a partire dal 25 maggio 2018, ha introdotto la figura del Responsabile della Protezione dei Dati (RPD), nominato prontamente dal Consiglio di Amministrazione di Ismea. Per taluni adempimenti in materia di trasparenza il RPCT si raccorda con il RPD.

Con riferimento agli obblighi di pubblicazione relativi ad incarichi dirigenziali di cui l'art 14 del D.lgs 33/2013, si evidenzia che l'ANAC nella delibera n.1134 del 8 novembre 2017, rinviando alla delibera 382/2017, ha ribadito la sospensione di tali obblighi di pubblicazione. La citata delibera n. 382/2017 è stata revocata con delibera ANAC del 26 giugno 2019, n. 586 in seguito alla sentenza della Corte costituzionale del 23 gennaio 2019, n. 20. Il successivo D.L. 30/12/2019 n. 162 (c.d. decreto milleproroghe) e la successiva proroga con DL 31 dicembre 2020, n. 183, ha disposto l'adozione da parte dei ministeri competenti, del regolamento di adeguamento alla citata sentenza, in merito alle disposizioni dell'articolo 14, comma 1-bis, del D.lgs n. 33/2013, disponendo, nelle more, la non applicazione delle sanzioni previste dall'art. 47 del D. Lgs 33/2013.

La misura trasversale della trasparenza nonché le misure specifiche individuate in materia sono in continua attuazione: Semplificazione della regolamentazione esistente, al fine di fornire maggior chiarezza; adozione di terminologie chiare e il più possibile univoche riduzione dei margini di ambiguità ; esplicitazione dei criteri negli atti di gara; in caso di affidamento diretto esplicitazione motivazioni

¹² *Allegato 1. Schema Amministrazione Trasparente*

del ricorso all'affidamento diretto con modalità con cui il prezzo contrattato è ritenuto congruo e conveniente;

6.1 Individuazione della responsabilità nel flusso informativo per l'alimentazione dell'Amministrazione Trasparente.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza:

- individua i contenuti da pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparente" e provvede all'aggiornamento dello schema nel caso di modifiche normative;
- individua la direzione responsabile a cui compete l'alimentazione e produzione dei contenuti;
- definisce i tempi di aggiornamento dei dati per singola sottosezione, in relazione anche ai tempi stabiliti dalla normativa vigente;
- verifica, attraverso monitoraggi periodici, l'adempimento di pubblicazione da parte di ciascuna direzione per i contenuti di competenza e la qualità dei dati pubblicati in termini di completezza, tempestività, comprensibilità, semplicità di consultazione e riutilizzabilità.

I Dirigenti

I dirigenti responsabili costituiscono la struttura di supporto del RPCT. Tutti i dirigenti dell'Istituto sono **responsabili, per le aree di competenza:**

- della predisposizione, dell'aggiornamento e della trasmissione dei dati oggetto di pubblicazione all'ufficio responsabile del sito web istituzionale;
- del rispetto dei termini e delle modalità prescritte dalla normativa vigente e dal RPCT per il corretto adempimento degli obblighi di comunicazione, ivi incluse le disposizioni in materia di privacy.

Ogni dirigente, a sua volta, può provvedere a nominare i "**referenti della trasparenza**", nomina da comunicarsi al RPCT ed all'ufficio del personale. In caso di nomina, il referente è tenuto a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare, nei termini sopra citati.

RASA (Responsabile dell'Anagrafe della Stazione Appaltante)

L'individuazione del RASA, ovvero del soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale dei dati identificativi della stazione appaltante nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA)¹³, è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione della prevenzione della corruzione.

¹³ Istituita ai sensi dell'art 33-ter del D.L. 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 dicembre 2012, n. 221.

Il soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltanti (RASA) coincide con il Responsabile dell'Unità Operativa Gare dell'Istituto. Il RPCT, in linea con quanto disposto nel Comunicato ANAC del 20 dicembre 2017, ha verificato l'attivazione di quest'ultimo per l'abilitazione del profilo utente RASA secondo le modalità operative indicate nel Comunicato del 28 ottobre 2013.

Ufficio responsabile della gestione del sito web

L'ufficio è responsabile della pubblicazione dei dati sul portale istituzionale entro i termini stabiliti dal presente Piano. Ai dipendenti assegnati a tale ufficio sono attribuite apposite credenziali per l'accesso e l'utilizzo degli strumenti di pubblicazione.

6.2. Alimentazione della Sezione "Amministrazione Trasparente"

Lo schema della sezione Amministrazione Trasparente allegato al presente PTPCT, aggiornato ai sensi di quanto disposto nella delibera ANAC 8 novembre 2017, n. 1134 e della normativa vigente, disciplina la struttura delle informazioni che sono pubblicate sul sito istituzionale.

Al fine di una maggior efficienza, nel caso sia necessario pubblicare nella sezione Amministrazione Trasparente informazioni, documenti o dati già pubblicati sul sito istituzionale, è richiesto di inserire un collegamento ipertestuale ai contenuti stessi, in modo da evitare la duplicazione di informazioni.

I collegamenti ipertestuali associati alle singole sottosezioni devono essere mantenuti immutati nel tempo per evitare situazioni di "collegamento non raggiungibile" da parte di accessi esterni. L'utente deve poter accedere ai contenuti di interesse dalla sezione Amministrazione Trasparente senza dover effettuare operazioni aggiuntive, senza necessità di registrazioni o password.

L'ANAC, con la Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 di cui in premessa, precisa che i dati devono essere trasmessi e pubblicati:

- ove possibile, **in tabelle** al fine di riportare un'esposizione sintetica dei dati, aumentando il livello di comprensibilità e semplicità di consultazione;
- con indicazione della **data di aggiornamento** del dato/documento/informazione.

6.2.1. Tempistica per l'aggiornamento

La normativa di riferimento specifica, in determinati casi, la tempistica concessa per la pubblicazione/aggiornamento dei dati (annuale, semestrale...).

In alcuni casi la normativa si limita a definire l'aggiornamento "tempestivo". In tale senso le Linee guida ANAC del 8 novembre 2017, n. 1134 hanno definito il termine di tempestività, per quanto riguarda la pubblicazione dei collaboratori, ad un **massimo di 30 giorni**, adottando tale parametro

anche per il resto delle sottosezioni oggetto di aggiornamento tempestivo **sempre e quando la pubblicazione avvenga prima della liquidazione delle somme** (compensi o erogazioni).

Pertanto, ogni qual volta la pubblicazione delle informazioni e dati debba avvenire in modo tempestivo, in coerenza con quanto stabilito dalle disposizioni in materia, il dirigente (o referente della trasparenza) deve comunicare i dati entro i successivi **25 giorni naturali e consecutivi**, che sommati ai 5 giorni descritti nel successivo paragrafo 5.4, consentirà la pubblicazione entro il massimo stabilito.

La pubblicazione è condizione necessaria per l'efficacia del contratto/atto di concessione. Le suddette informazioni devono essere pubblicate entro i termini e, comunque, prima della liquidazione delle somme da essi derivanti.

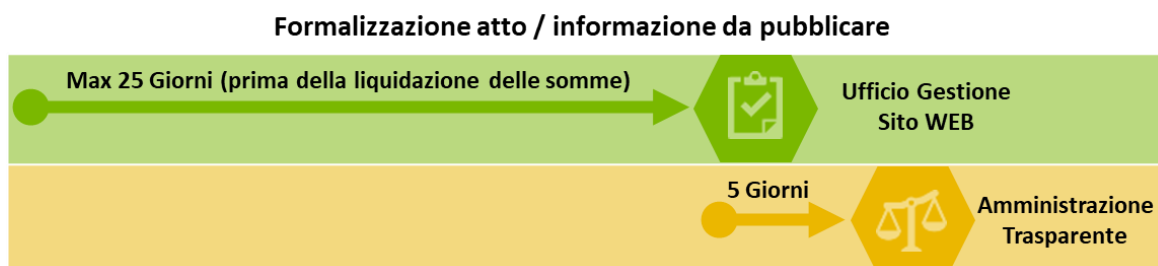
6.2.2. Flusso per la pubblicazione dei dati sulla sezione "Amministrazione Trasparente"

Ogni direzione, in conformità alla tempistica prevista per ciascuna sottosezione, invia all'ufficio responsabile della gestione del sito web i dati da pubblicare in formato di tipo aperto ai sensi dell'art. 68 del Codice dell'amministrazione digitale (D. Lgs. 82/2005). A tal proposito, si segnala che i documenti da pubblicare devono essere archiviati/salvati nel formato PDF/A, evitando di pubblicare documenti in formato PDF acquisiti mediante scansione digitale e sempre oscurando i dati sensibili e personali garantendo un corretto bilanciamento tra la disciplina della trasparenza e la protezione dei dati personali.

Inoltre, i dati, le informazioni e gli atti devono essere opportunamente contestualizzati indicando la tipologia di informazione, il periodo di riferimento, la data di aggiornamento del dato/informazione e la sottosezione della Amministrazione Trasparente dove vanno pubblicati.

La trasmissione dei dati avviene tramite l'indirizzo di posta elettronica pubblicazione.trasparenza@isMEA.it. La data di invio della mail è considerata quale data di trasferimento dei dati per la pubblicazione.

L'ufficio responsabile della gestione del sito web provvede alla pubblicazione dei dati sulla sezione "Amministrazione Trasparente" entro **5 giorni naturali e consecutivi** a decorre dall'invio dei dati da parte delle direzioni competenti.



Al fine di efficientare la gestione del flusso informativo e garantire la tempestività degli adempimenti di trasparenza, gli atti autorizzativi a contrarre per l'acquisto di beni e servizi e/o forniture sono pubblicati dalla direzione incaricante.

6.3. Limite alla Trasparenza

La normativa in materia di protezione dei dati personali deve essere rispettata anche nell'attività di pubblicazione di dati sul web per finalità di trasparenza. «*Dato personale*» è «*qualunque informazione relativa a persona fisica, identificata o identificabile, anche indirettamente, mediante riferimento a qualsiasi altra informazione, ivi compreso un numero di identificazione personale*».

La «*diffusione*» di dati personali - ossia «*il dare conoscenza dei dati personali a soggetti indeterminati, in qualunque forma, anche mediante la loro messa a disposizione o consultazione*» - è ammessa unicamente quando la stessa è prevista da una specifica norma di legge o di regolamento.

Si rammenta, pertanto, **l'obbligo di selezionare i dati personali da inserire negli atti oggetto di pubblicazione**, verificando, caso per caso, se ricorrono i presupposti per l'oscuramento di determinate informazioni, in ossequio anche al principio di pertinenza e non eccedenza.

È, invece, **sempre vietata** la diffusione di dati idonei a rivelare lo «**stato di salute**» e «**la vita sessuale**».

La disciplina legislativa sulla protezione dei dati personali comporta che si faccia riferimento ai principi generali sul trattamento e, in particolare, a quelli citati di necessità, proporzionalità, pertinenza e non eccedenza, in conformità al Codice della Privacy e al nuovo quadro normativo in materia di protezione dei dati regolato dal D.lgs 10 agosto 2018, n. 101 di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679.

I documenti direttamente pubblicati o trasmessi per la pubblicazione non devono riportare alcuna firma autografa, ai sensi dell'art 3, comma 2 del D.lgs 12 febbraio 1993, n. 39 che dispone “..se per la validità di tali operazioni e degli atti emessi sia prevista l'apposizione di firma autografa, la stessa è sostituita dall'indicazione a stampa, del nominativo del soggetto responsabile”, In ogni caso la trasmissione di un documento/dato per la pubblicazione in formato PDF/A, excel o altro formato in cui non sia presente la firma autografa, comporta sempre l'attestazione di autenticità da parte del dirigente (o referente) competente.

6.4. Monitoraggio Amministrazione Trasparente

Il RPCT periodicamente svolge il monitoraggio sugli obblighi di pubblicazione sulla sezione Amministrazione Trasparenza e trasmette i risultati ai dirigenti, alimentando il flusso continuo di

scambio di informazioni tra questi ed il RPCT. In occasione del monitoraggio trimestrale della sezione Amministrazione Trasparente viene svolto anche un controllo sulla completezza e idoneità delle informazioni contenute e pubblicate nella sottosezione dedicata alle delibere a contrarre, anche tramite il confronto con gli elenchi riguardanti il periodico *Riepilogo dei contatti* pubblicati sulla sottosezione Bandi di gara e contratti della sezione Amministrazione Trasparente.

Il RPCT fornisce un'informativa continua ai dirigenti, per la diffusione a tutto il personale, circa le novità e gli adempimenti in materia.

6.5. Accesso Civico

Il D.lgs. 25 maggio 2016 n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, ha modificato ed integrato il D.lgs 14 marzo 2013, n. 33, con particolare riferimento al diritto di accesso civico inserendo insieme **all'accesso civico semplice** (già previsto dall'art. 5, comma 1 del D.lgs n. 33/2013) **l'accesso civico generalizzato** (art. 5, comma 2, del D.lgs. n. 33/2013), ovvero un diritto di accesso non condizionato alla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

Il Consiglio di Amministrazione con delibera del 28 giugno 2017, n. 11 ha approvato il "Regolamento di Accesso civico", che disciplina i criteri e le modalità organizzative per l'effettivo esercizio dei suddetti tipi di accesso civico collegando con l'accesso agli atti disciplinato dal capo V della Legge n. 241/1990 che nell'annualità 2021 è stato aggiornato in materia di privacy.

A seguito della approvazione del citato Regolamento è stato istituito e pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente il *Registro degli accessi* tenuto dal RPCT, che raccoglie le istanze riferite all'accesso civico, con indicazione dell'oggetto, della data di presentazione e dell'esito delle stesse.

Il Registro, oltre ad essere funzionale al monitoraggio dell'accesso civico semplice e generalizzato, favorisce la semplificazione delle attività dell'Ente e la massima attuazione del principio della trasparenza, in quanto evidenzia quali documenti, dati e/o informazioni sono stati oggetto di richiesta di accesso.

Nella sottosezione Altri contenuti-Accesso civico- <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9452>, dell'amministrazione trasparente – risulta pubblicato il citato Regolamento, la modalità di esercizio del diritto di accesso civico (con l'opportuna modulistica per la richiesta di accesso civico semplice, di accesso civico generalizzato e di potere sostitutivo) ed il Registro degli accessi con la specifica che *nel corso del 2021 non sono pervenute richieste di accesso civico*.

Si evidenzia che il RPD, figura di supporto al RPCT, assume particolare rilievo nel presente ambito, in particolare nei casi di riesame di decisioni in materia di accesso civico generalizzato.



Allegato al presente PTPCT si riporta lo schema della Amministrazione Trasparente vigente, aggiornato in base alle ultime disposizioni normative in materia.

6.6. Dati ulteriori

Nell'annualità 2020 è stato rinnovato il Protocollo di legalità Ismea-Arma dei Carabinieri per il monitoraggio e la sorveglianza del territorio, al fine di prevenire illeciti in materia ambientale, e sottoscritto un nuovo Protocollo di Intesa con la Guardia di Finanza, al fine di prevenire e contrastare possibili infiltrazioni criminali nell'economia e condotte lesive degli interessi economici e finanziari pubblici.

Entrambi i protocolli di legalità hanno durata triennale

I suddetti accordi sono stati pubblicati nella sottosezione Altri contenuti-Dati ulteriori della sezione Amministrazione Trasparente.

I dati di contatto del Responsabile della Protezione dei Dati sono pubblicati nella citata sottosezione.